

BILANCIO SOCIALE 2024

Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona
Ambito 9 Bassa Bresciana Centrale

Capitolo 1. Quadro Generale

1.1. Storia

L'articolo 19 della legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” prevede che i Comuni associati, negli Ambiti territoriali, a tutela dei diritti della popolazione, provvedono a definire il Piano di Zona, adottato attraverso l'accordo di programma, ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs. 267/2000. L'Ambito Territoriale Sociale rappresenta, pertanto, la sede principale della programmazione locale, della progettazione, concertazione e coordinamento degli interventi e dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale. I Comuni di dimensioni medie e/o grandi, come individuati dalle singole Regioni, provvedono a definire il Piano di zona su scala comunale, realizzando così un Ambito territoriale monocomunale.

L'articolo 6 della citata legge 328/2000 evidenzia il ruolo dei Comuni quali titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale, funzioni esercitate dai Comuni tramite l'adozione sul piano territoriale degli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa e al rapporto con i cittadini, secondo le modalità stabilite dalla legge 142/1990, ora decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In tale contesto, sono elencate, dallo stesso articolo 6, le attività in capo ai Comuni da svolgere nei Piani di Zona, tra le quali:

- a) programmazione, progettazione, realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, indicazione delle priorità e dei settori di innovazione;
- b) autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei servizi sociali e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale a gestione pubblica o dei soggetti del Terzo Settore.

Inizialmente, i Comuni hanno considerato l'accordo di programma come la modalità di esercizio delle funzioni previste nel Piano di Zona. La necessità di una gestione più strutturata degli interventi e dei servizi, anche a fronte del trasferimento di alcune funzioni dalle Regioni e dalla Province ai Comuni, e di una risposta alle istanze dei cittadini improntata a criteri di efficacia e di efficienza, ha comportato la scelta di altre forme gestionali, previste dal citato D. Lgs. 267/2000, ferme restando in capo ai Comuni le funzioni di programmazione, progettazione, concertazione e coordinamento del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. Il D. Lgs. 267/2000 prevede il ricorso a più forme associative, ma con specificità differenti. Assume particolare rilievo, tra queste, la natura delle forme associative, ovvero se titolare anche delle funzioni proprie dei Comuni da questi trasferite oppure se ente strumentale del Comune che mantiene la titolarità delle funzioni. In generale è possibile individuare nelle forme associative due ‘momenti’ distinti ma completamente connessi e integrati tra loro: un “momento di governo congiunto” (o di governance), e un “momento realizzativo”. Il primo momento di governo congiunto (o di governance) riguarda lo svolgimento associato dei tre passaggi che restano necessariamente in carico all'ente titolare: la definizione degli obiettivi programmati; l'allocazione delle risorse ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi; le linee che regolamentano l'attuazione dei contenuti in cui si concretizza la funzione fondamentale. Nelle forme associate questi tre passaggi devono essere svolti nel rapporto tra gli organismi associativi e i singoli consigli comunali, ad eccezione dell'Ente Unione che ha un proprio consiglio. Il secondo momento realizzativo riguarda l'attuazione degli obiettivi condivisi dall'organismo di governo congiunto, secondo la programmazione e la regolazione definita. In relazione alle scelte e alle disposizioni dell'organismo di governo congiunto, il soggetto individuato per la realizzazione pone in essere le azioni organizzative, amministrative, contabili e operative necessarie e adeguate, perseguendo gli indispensabili obiettivi di

efficienza ed efficacia. In ogni caso, deve essere mantenuto in capo ai Comuni un potere di indirizzo politico e di controllo diretto ed importante. La gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali è stata introdotta nel nostro ordinamento con il fine di favorire il superamento delle difficoltà legate alla frammentazione dei Comuni (con particolare riferimento a quelli di minore dimensione demografica) e di promuovere una razionalizzazione della spesa e il conseguimento di una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi. Nell'ambito della realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete alle Regioni (art. 8 legge 328/2000) la determinazione degli ambiti territoriali, delle modalità e degli strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete, considerando la possibilità di prevedere forme di incentivi a favore dell'esercizio associato delle funzioni sociali in ambiti territoriali.

L'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona – Bassa Bresciana Centrale è stata costituita in data 11.02.2008, con atto n. 93237/29134 di repertorio presso il notaio Francesco Lesandrelli di Ghedi e che l'iscrizione al Registro imprese della CCIAA di Brescia è avvenuto in data 17.03.2008.

Come indicato all'articolo 3 dello Statuto lo "scopo dell'Azienda è l'esercizio di funzioni socio-assistenziali, socio sanitarie integrate e, più in generale, la gestione dei servizi alla persona a prevalente carattere sociale, in relazione alle attività di competenza istituzionale degli Enti consorziati, ivi compresi interventi di formazione e di orientamento concernenti le attività dell'Azienda o aventi finalità di promozione sociale dei cittadini del territorio".

La sede operativa dell'Azienda territoriale è, dal mese di gennaio 2009, presso i locali messi a disposizione del Comune di Ghedi, in Piazza Donatori di Sangue, 7.

La disposizione degli spazi aziendali è la seguente:

- Piano terra: uffici amministrativi;
- Primo Piano: aula riunione e ufficio SIL/Equipe Piano Povertà;
- Piano terra ex CAG: Ufficio Tutela Minori
- Primo Piano (sopra ex CAG): aula riunioni e formazione

L'Azienda inoltre svolge funzioni strumentali per le amministrazioni pubbliche configurandosi, per la gestione di servizi specifici, come Stazione Appaltante.

Quale concreto strumento organizzativo dei comuni soci, l'Azienda territoriale si pone inoltre come collettore delle risorse presenti e attivabili nel territorio, sia in termini finanziari che in termini di capitale professionale e sociale. In tal senso, la programmazione dell'Azienda territoriale recepisce quanto indicato nel Piano di zona dell'Ambito n. 9 in tema di riorganizzazione del sistema di welfare locale. La dimensione sovracomunale e associata è il luogo indicato istituzionalmente (dalla Legge 328 del 2000 in poi) quale ambito privilegiato e necessario per la gestione delle politiche sociali e in particolare per la gestione delle risorse previste dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, dal Fondo Sociale Regionale, dal Fondo Non Autosufficienza, dal Fondo per il Contrasto alla Povertà e dei diversi Fondi che via via intervengono sull'Ambito.

Organo di gestione amministrativa dell'Azienda è il Consiglio di Amministrazione; conformemente allo Statuto (art. 28 e seguenti) è composto da tre membri, scelti tra coloro che hanno una specifica e qualificata competenza tecnica ed amministrativa, per studi compiuti e per funzioni disimpegnate presso aziende o altri enti pubblici o privati e che non esercitano

cariche politiche e sindacali presso gli enti aderenti alla Azienda e nell'ambito del Distretto. La durata in carica è fissata in cinque anni. Con l'Assemblea dei Soci del 1 ottobre 2021, è stato nominato il nuovo CDA composto dal Presidente Ferdinando Albino e dai Consiglieri Angelo Bozzoni e Maurizio Benzoni.

1.2. Dotazione del personale

La dotazione di personale dell'Azienda nell'anno 2024 per quanto concerne lo staff amministrativo è composta da:

- N. 1 direttore impiegato a tempo pieno con funzione di direzione aziendale, responsabile dell'Ufficio di Piano e RUP per le procedure amministrative relative alle gare d'appalto;
- N. 4 impiegati amministrativi, di cui uno a tempo parziale e tre a tempo pieno, che svolgono tutti i compiti di natura amministrativa e contabile, nonché l'attività di segreteria e segretariato sociale per tutti i servizi affidati all'Azienda.

Sono inoltre presenti collaborazioni professionali per:

- consulenza giuridica alle assistenti sociali di base e del servizio Tutela Minori;
- servizi amministrativi: la gestione delle paghe e degli adempimenti fiscali per il personale, la consulenza fiscale, la consulenza in ordine agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 81/09;
- consulenza legale per quanto concerne il rinnovo delle procedure di gara e gli adempimenti legali legati alla natura giuridica aziendale;
- consulenza amministrativa per quanto concerne le tematiche legate all'ISEE;
- consulenza specifica relativa agli adempimenti rendicontativi previsti dal PNRR Next Generation EU.

Nome e Cognome	Qualifica	Orario settimanale	Servizio svolto
Claudia Pedercini	Direttore, Responsabile Ufficio di Piano e RUP	36 ore a tempo indeterminato	Staff Amministrativo
Caterina Ciotta	Segreteria Ufficio di Piano e Ufficio Gare	36 ore a tempo indeterminato	Staff Amministrativo
Monica Papetti	Contabilità	25 ore a tempo indeterminato	Staff Amministrativo
Jacopo Sonda	Contabilità	36 ore a tempo indeterminato	Staff Amministrativo
Laura Erbesato	Segreteria e Rendicontazione	36 ore a tempo determinato	Staff amministrativo
Federica Guarino	Risorse Umane e Segreteria Tutela Minori	36 ore a tempo indeterminato	Staff Direzionale
Angela Lazzari	Assistente sociale	30 ore a tempo indeterminato	Servizio Sociale Professionale di Base
Laura Accerenzi	Assistente sociale	32 ore a tempo indeterminato	Servizio Sociale Professionale di Base
Dania Turcato	Assistente sociale	Assunta dal Comune di Gambara il 1 aprile 2024	Servizio Sociale Professionale di Base
Nicoletta Davini	Assistente sociale	Dimessa l'1 settembre 2024	Servizio Sociale Professionale di Base
Camilla Ghidelli	Assistente sociale	30 ore a tempo indeterminato	Servizio Sociale Professionale di Base
Deborah Ghidini	Assistente sociale	In maternità	Servizio Sociale Professionale di Base
Giorgia Passarella	Assistente sociale	36 ore a tempo indeterminato	Servizio Sociale Professionale di Base - Dimissioni Protette
Roberta Ravelli	Assistente sociale	36 ore a tempo indeterminato	Servizio Sociale Professionale di Base - PUA
Gloria Parola	Assistente sociale	In maternità	Servizio Sociale Professionale di Base
Damiana Farina	Assistente sociale	23 ore a tempo indeterminato con aumento temporaneo a 36 ore	Servizio Sociale Professionale di Base
Chiara Monai	Assistente sociale	30 ore indeterminato-rientrata dalla maternità il 28 ottobre	Servizio Sociale Professionale di Base
Mariagiulia Mondini	Assistente sociale	36 ore a tempo indeterminato	Servizio Tutela Minori
Nicole Gentile Tortorelli	Assistente sociale	30 ore a tempo indeterminato	Servizio Sociale Professionale di Base
Angela Zucchi	Assistente sociale	30 ore a tempo indeterminato	Servizio Sociale Professionale di Base
Elena Cigala	Assistente sociale	36 ore a tempo indeterminato	Servizio Sociale Professionale di Base
Giulia Grazioli	Assistente sociale-PO	36 ore a tempo indeterminato	Coordinatore Servizio Tutela Minori e

			Progettazione-Staff Direzionale
Marco Grassini	Assistente sociale	22 ore a tempo indeterminato, dimesso il 31.12.2024	Servizio Tutela Minori
Veronica La Gala	Assistente sociale	30 ore a tempo indeterminato, dimessa dal 5 settembre 2024	Servizio Tutela Minori
Angela Morandi	Assistente sociale	36 ore a tempo indeterminato	Servizio Tutela Minori
Asia Saleri	Assistente sociale	36 ore a tempo indeterminato	Servizio Tutela Minori
Davide Scolari	Assistente sociale	30 ore a tempo indeterminato	Servizio Tutela Minori
Meriam Monteverdi	Assistente sociale	36 ore a tempo indeterminato dimessa dal 16 dicembre 2024	Servizio Tutela Minori
Elisabetta Rossini	Educatrice	36 ore a tempo determinato	Servizio Tutela Minori
Marta Mercandelli	Educatrice	36 ore a tempo indeterminato	SIL
Giulia Peron	Educatrice PO	36 ore a tempo indeterminato	SIL-Staff Direzionale
Erjon Prelaj	Educatore	36 ore a tempo determinato, passato a tempo indeterminato a gennaio 2025	SIL
Martina Grillo	Educatrice	36 ore a tempo determinato	SIL

1.3. Attività di formazione

Anche per l'anno 2024 l'Ambito 9 è stata garantita un'attività di formazione in grado di:

- supportare tutti i suoi operatori in un periodo di fitti cambiamenti, si pensi ad esempio alla legge 2026/2021 e D.Lgs 149/2022 e alla riforma della legge sulla disabilità introdotta dal decreto legislativo 62 del 2024,
- supportare a livello di sicurezza e sostegno in un momento di grande esposizione per tutti coloro che operano nel mondo del sociale a episodi di più o meno gravi di manifestazioni di aggressività.

Si è data continuità a momenti formativi su temi più burocratici e specifici che coinvolgessero anche il personale amministrativo (I.S.E.E. e Regolamento Ambito) e garantiti aggiornamenti su strumenti fondamentali nel lavoro quotidiano degli operatori, come la cartella sociale informatizzata.

L'Azienda ha attivato una specifica formazione rivolta alla referente del personale volta all'adeguamento delle normative in materia di Concorsi Pubblici: un corso di formazione per acquisire le norme di riferimento e le competenze per utilizzare il portale INPA, strumento indispensabile e necessario per la pubblicazione dei bandi concorsuali e del reclutamento di nuovo personale.

A tal proposito si segnala l'organizzazione e l'espletamento di due concorsi pubblici: uno per assistenti sociali e uno per educatori, che permetteranno all'Azienda di riorganizzare l'organico che nel corso dell'anno ha subito parecchie variazioni in seguito a maternità, mobilità e dimissioni.

Si sono mantenute le supervisioni per tutte le famiglie professionali dell'Ambito (ufficio, assistenti sociali del servizio di base, assistenti sociali dei comuni, SIL e assistenti sociali del servizio tutela minori), di cui si parlerà più approfonditamente nelle pagine seguenti.

Nel mese di febbraio si è proceduto a dare una restituzione di quanto emerso nel percorso di counseling organizzativo con la Dott.ssa Nugnes e i colleghi Dozzi e Prandelli.

In base alle osservazioni e alle richieste raccolte da ciascun gruppo che ha aderito al percorso nell'anno 2023, si è pensato di mantenere attivi per tutto l'anno gli incontri di gruppo e si è istituito e sperimentato lo staff di direzione, pensato come uno spazio per condividere temi di carattere organizzativo e di confronto.

Si è consolidato lo spazio di dialogo con i responsabili dei servizi sociali in cui si dà un aggiornamento puntuale di quanto accade all'interno dell'Ambito e si trattano temi specifici.

NOME CORSO	DOCENTE	PARTECIPANTI	N°ORE	ARGOMENTI
“Le novità introdotte al processo civile dalla Riforma Cartabia: quali prospettive di cambiamento anche per gli operatori sociali”	Avvocato Bonetti	Ketty AS Tutela Minori dell'Ambito 9	2 incontri da 3 ore ciascuno	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura, analisi e commento delle norme relative al rito unificato per persone e famiglia Studio e approfondimento del nuovo rito unificato "Procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie" per i procedimenti relativi allo stato delle persone, ai minorenni e alle famiglie di competenza del tribunale ordinario, del tribunale per i minorenni e del giudice tutelare, con alcune esclusioni. La competenza spetterà al tribunale in composizione collegiale, con facoltà di delega, in ordine alla trattazione e all'istruzione, al giudice relatore. • La figura del curatore, curatore speciale e tutore del minore: analisi e studio dei nuovi “compiti” che possono essere svolti dal curatore speciale. Quali cambiamenti di conseguenza per i minori “affidati” al Servizio sociale? • L'ascolto del minore: le novità introdotte rispetto all'ascolto del minore; valorizzato l'ascolto del minore che ha compiuto i 12 anni o capace di discernimento se di età inferiore.

				<ul style="list-style-type: none"> • La redazione delle relazioni sociali e il contraddittorio delle parti - l'affidamento del minore al Servizio sociale: il nuovo art. 5 bis della L. 184/83.
“Scrivere per l’Autorità Giudiziaria-La Riforma Cartabia informa”	Avvocato Francesco Pisano e Assistenti Sociali Elena Giudice e Sara Visentin	AS servizio Tutela Minori	3 incontri online da 3 ore ciascuno e 2 incontri in presenza da 4 ore ciascuno	<ul style="list-style-type: none"> • cosa si aspetta l’Autorità Giudiziaria – il pubblico ministero, il giudice – dai servizi sociali e dai professionisti dell’aiuto? Differenza tra segnalazione, indagine, valutazione delle capacità genitoriali; • cosa ci chiede esattamente la riforma? • la scrittura come prodotto professionale di un processo cognitivo-emotivo relazionale che comincia dal primo incontro: la coerenza della pratica con la vision; • la segnalazione e le informazioni per il pubblico ministero; • l’importanza del diario: cosa scrivere e come perché sia utile per le relazioni? • la tecnica dei personaggi. Evitare l’etichettamento; • programmazione neuro-linguistica per la scrittura (esercitazione) • narrazione o schematicità? • less is more: quanto lunga la relazione? • piani genitoriali (esempi) e ripresa della scrittura dei progetti (esempi e proposte di schema) • Creazione di una vision comune rispetto alla scrittura da parte dei servizi sociali, alla definizione di ruolo rispetto ai vari professionisti e a quale apporto ognuno porta alla scrittura, al come integrare scritture diverse e alla costruzione di linee guida comuni
I.S.E.E. e il nuovo Regolamento di Ambito	Dott. Ettore Uccellini	Assistenti sociali-Responsabili dei Servizi Sociali e personale amministrativo	4 ore online	

“L’assistente sociale e la gestione dell’aggressività nel contesto lavorativo. la sicurezza e tutela dell’operatore nelle relazioni con l’utenza ”	Avvocato Bonetti	Ketty	Tutti gli assistenti sociali e gli educatori	1 incontro da 3 ore	<p>A partire dalla lettura e dall’analisi delle norme relative alla legge 113 /2020 in materia di sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie si è riflettuto su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela legale per gli operatori vittime di aggressioni e violenze; • analisi degli strumenti giuridici che possono essere attivati nelle situazioni a tutela delle vittime di aggressione; • i soggetti legittimati all’intervento; • le modalità operative di intervento in caso di aggressione: analisi di metodologie pratiche da attivare per prevenire/ evitare l’aggravarsi delle situazioni di aggressione verso gli operatori
“La nuova cartella sociale informatizzata”	Tecne		Assistenti sociali e personale amministrativo	1 incontro online da tre ore	Illustrazione delle funzionalità di utilizzo peculiari dei moduli “Segretariato Sociale”, “Cartella Sociale” e “Flussi” gestiti dal portale CSI.
“La riforma in materia di disabilità ai sensi dell’articolo 9 del decreto-legge n. 71/2024”	Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità - che si avvarrà dell’associazione Formez PA, centro servizi, assistenza, studi e formazione per l’ammodernamento delle P.A.		Assistenti sociali-educatori-operatori sanitari	5 incontri per un totale di 25 ore	<p>A partire dal fatto che il decreto legislativo n. 62 del 2024 introduce una riforma storica in materia di disabilità, che vedrà innanzitutto il coinvolgimento del personale dei Comuni e degli Ambiti Territoriali Sociali per i procedimenti volti alla valutazione multidimensionale e all’elaborazione e attuazione dei progetti di vita delle persone con disabilità, il percorso mira a formare i vari operatori coinvolti per permettere loro di lavorare in rete.</p> <p>Il percorso si propone di curare gli aspetti di carattere organizzativo e informativo e di front informativo e di front office per le persone con disabilità</p>

L’anno si è poi caratterizzato da una serie di incontri dedicati alla stesura del Piano di Zona 2025-2027. Nel mese di luglio si è svolta la plenaria di restituzione delle attività svolte nella precedente programmazione.

Tra settembre e novembre sono stati organizzati tre incontri su specifiche aree:

- un primo evento ha visto la partecipazione del demografo Dott. Marco Trentini dell'Università di Brescia, che ha fornito un'analisi dei dati di trend territoriale e quella del Dott. Giovanni Maria Gillini, e del Dott. Giovanni Maifredi, di ATS Brescia;
- un secondo evento ha visto le dirette testimonianze di alcune aziende del territorio che hanno sviluppato e portato avanti importanti collaborazioni volte all'inclusione sociale e lavorativa
- l'ultimo dedicato al tema della disabilità, dove si è affrontata la nuova legge sul progetto di vita in particolare.

Gli eventi in questione sono stati un'ottima occasione per rendersi conto della reale condizione del territorio del nostro Ambito e per inquadrarne risorse, reti, possibilità, limiti e ricchezze al fine di capire come orientare il piano di zona successivo.

L'anno si è concluso con un incontro in cui lo staff tecnico ha illustrato il Piano di zona 2025-2027 che poi ha avuto l'approvazione dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito 9 Bassa Bresciana Centrale. L'evento di presentazione del Piano di Zona 2025-2027 si è concluso con un momento conviviale animato dalla *Si può fare Band*, che durante l'estate aveva già avuto modo di esibirsi nel nostro territorio e che si è presentata fresca dalla recente partecipazione al primo G7 sulla disabilità e l'inclusione.

L'anno 2025, considerando anche le risorse del PNRR, sarà il tempo nel quale l'Ambito darà grande spazio a questi temi, sia a livello di progettazione che di formazione.

Si andrà nella direzione dello sviluppo e dell'implementazione dell'integrazione socio sanitaria e si prevedono spazi e momenti di formazione per favorire e consolidare il lavoro di equipe tra le due aree e si prevede l'assunzione di una nuova figura che verrà inserita all'interno del PUA: un'assistente sociale a tempo pieno in rafforzamento delle risorse già operative da quest'anno.

Capitolo 2. Servizi Delegati

2.1 Servizio Tutela Minori e Affidamento

Il principale servizio gestito in forma associata è il Servizio Tutela Minori che si rivolge a nuclei familiari con minori sottoposti a provvedimenti della magistratura.

In riferimento all'anno 2024 si riportano sinteticamente alcuni dati circa la presa in carico dei suddetti nuclei familiari.

Tabella 1: minori in carico al servizio. Confronto 2023-2024

	ANNO 2023	ANNO 2024
<i>Minori in carico</i>	638 (421 fascicoli)	688 minori (449 fascicoli)
<i>Di cui di origine italiana</i>	347	368
<i>Di cui di origine straniera</i>	278	307
<i>Nuovi minori presi in carico nell'anno</i>	160	183
<i>Fascicoli archiviati</i>	134	142

Tabella 2: suddivisione minori in carico per autorità giudiziaria

AUTORITA' GIUDIZIARIA	Numero totale di minori in carico
<i>Tribunale per i Minorenni - Sez. Civile</i>	297
<i>Tribunale per i Minorenni - Sez. Penale</i>	38
<i>Tribunale per i Minorenni - Sez. amministrativa</i>	1
<i>Tribunale Ordinario</i>	155
<i>Procura della Repubblica</i>	195 (di cui per 58 minori è stata richiesta apertura in TM)

Tabella 3: collocamento minori fuori dal proprio nucleo d'origine. Confronto anno 2023-2024.

	ANNO 2023	ANNO 2024
<i>Affido eterofamiliare</i>	21	17
<i>Affido intrafamiliare</i>	17	16
<i>Affido diurno</i>	1	0
<i>Comunità educativa/casa famiglia</i>	20	19
<i>Comunità terapeutica (inviati dalla NPIA)</i>	6	7
<i>Comunità educativa per misure cautelari</i>	3 (non in carico a tutela ma all'USSM)	Dato non pervenuto dall'USSM
<i>Comunità Md/Bambino</i>	31 (di cui 7 in terapeutica)	29 (di cui 3 terapeutica)

N.B. Il numero dei minori in comunità mamma e bambino comprende anche i passaggi transitori da casa rifugio. I minori vengono conteggiati in base al loro collocamento al 31.12.2024

Tabella 4: n.minori con attivi interventi di ADM ed Incontri protetti attivati dal servizio tutela. Confronto 2023-2024

	ANNO 2023	ANNO 2024
<i>Incontri protetti</i>	59	75
<i>Adm</i>	74	50

A livello provinciale si è mantenuto il raccordo con i servizi tutela minori della provincia di Brescia. Il tavolo si è riunito con cadenza mensile affrontando in particolare il tema della riforma penale e di conseguenza confronto con USSM al fine di redigere nuove linee guida per la presa in carico di minori autori di reato.

A livello sovradistrettuale con gli ambiti 10, 11 e 12 si è terminato il tavolo di lavoro tra equipe psico sociale e DSMD. Siamo in attesa che i consultori accreditati per ambito 11 e 12 restituiscano il documento finale.

Il servizio affido nell'anno 2024 ha visto la sola presenza di una coordinatrice assistente sociale. L'operatore si è occupato di incontrare a colloquio i singoli affidatari e conoscere le nuove potenziali risorse.

2.2 Servizio di Integrazione Lavorativa

Durante il 2024 il Servizio di Integrazione Lavorativa ha operato con l'equipe, formata nel 2023, composta da una coordinatrice, due operatori dell'inserimento lavorativo ed una educatrice.

I compiti del SIL sono i seguenti:

- Contatto e confronto con il servizio sociale professionale di base per la presa in carico di persone da loro segnalate (persone in possesso di certificati relativi alla L. 68/99, alla L. 381/91 e in condizione di svantaggio socioeconomico che i servizi hanno in carico);
- Contatto con le realtà produttive del territorio per trovare postazioni di tirocinio e lavorative per le persone segnalate;
- Interventi a supporto della tenuta dell'inserimento in collaborazione con il servizio sociale, i servizi specialistici e le aziende ospitanti;

Il servizio si pone anche l'obiettivo di lavorare, di concerto con il servizio sociale, per aumentare le occasioni di inclusione sociale finalizzate al raggiungimento/mantenimento di competenze relazionali e utili sia nel mondo del lavoro, sia nel raggiungimento di uno stato di benessere a 360° delle persone segnalate; i dati relativi a queste attività sono elencate nel paragrafo dedicato.

Nel corso del 2024 le persone che sono state prese in carico dal servizio sono state 349; di queste, ne sono state dimesse 84 nel corso dell'anno e 17 invece risultano sospese. Le dimissioni intervengono nel momento in cui:

- non sussistono i requisiti per un inserimento nel mondo del lavoro,
- nel caso in cui le persone dimostrino scarsa motivazione e non accettino le proposte loro fatte;
- la persona ha finalmente raggiunto una stabilità contrattuale e di tenuta tale per cui non è più necessario il supporto del servizio.

Le persone che invece sono sospese sono quelle situazioni che hanno visto dei cambiamenti nelle condizioni di salute, la presenza di lavori non regolari o saltuari che non permettono una presa in carico attiva e continuativa.

Le segnalazioni nuove pervenute al servizio e per le quali si è proceduto con la presa in carico sono state 135; 54 persone con certificazione L 68/99, 25 persone svantaggiate ai sensi della 381/91 e 55 persone in stato di svantaggio sociale ed economico certificato dal servizio sociale del comune.

Delle 349 persone prese in carico nel corso dell'anno:

- 215 sono in possesso di certificato di invalidità ai sensi della L 68/99;
- 43 sono in possesso di certificato di svantaggio ai sensi della L 381/91;
- 90 persone sono in stato di svantaggio socioeconomico con relativa presa in carico del servizio sociale professionale di base.

La maggior parte delle persone in possesso di certificato di invalidità rientrano nella categoria della disabilità cognitiva e intellettiva (33%), seguiti da invalidi fisici (23%) e psichici (21%), altro dato significativo, in molte persone che presentano un'invalidità di tipo fisico o intellettivo considerata prevalente, oppure un problema di dipendenze, vi è una comorbilità di tipo psichico (15%). La disabilità meno presente è quella di tipo sensoriale.

Anche nel caso dello svantaggio certificato ai sensi della 381/91 la maggioranza delle persone appartiene alla presa in carico di tipo psichico garantita dal CPS (30 persone).

Se suddivise per età le persone in carico si dividono come segue:

- Tra i 18 ed i 29 anni: 101;
- Tra i 30 ed i 44 anni: 98;
- Tra i 45 ed i 54 anni: 94;
- Dai 55 anni in su: 56.

A livello di genere invece le persone di sesso femminile sono 166 e quelle di sesso maschile 183.

Alla fine dell'anno 131 persone risultavano attive: 51 persone lavorano a tempo determinato, 25 a tempo indeterminato, 30 stanno entrando nel mondo del lavoro tramite un tirocinio e 25 persone stanno testando i prerequisiti lavorativi e acquisendo/rafforzando le proprie autonomie tramite esercitazioni all'autonomia.

I tirocini attivati nell'anno sono stati 49:

- 14 tirocini extracurricolari
- 28 tirocini di inclusione sociale
- 7 esercitazioni all'autonomia

I nuovi contratti di lavoro, attivati con mediazione del servizio a favore delle persone in carico, sono stati 48.

Sono proseguite le Azioni di sistema finanziate dalla Provincia che consistono nella realizzazione di attività che favoriscano l'inserimento lavorativo delle persone certificate ai sensi della L 68/99 iscritte al Collocamento Mirato. Tra queste vi è il contatto con le aziende del territorio che hanno l'obbligo di inserire persone disabili all'interno del loro organico, nella misura prevista dalla norma, per presentare loro candidati e fare attività formativa ed informativa nei confronti dei percorsi attivabili per aiutarli ad adempiere alla legge. Nel corso dell'anno sono state contattate molte realtà tra aziende, cooperative e associazioni/fondazioni che ci hanno permesso di portare a buon fine i percorsi delle persone da noi seguite, nello specifico sono state contattate:

- 20 cooperative/fondazioni/ETS: 19 hanno inserito in tirocinio o assunzione, e 6 di queste non avevano collaborato con il servizio in precedenza;
- 37 aziende del territorio, di cui 9 aziende hanno collaborato per la prima volta con il servizio;

Nel corso dell'anno sono stati portati a colloquio molte delle persone segnalate e si è lavorato stringendo anche collaborazioni con Agenzie per il Lavoro del territorio cercando di ampliare le possibilità di inserimento lavorativo.

2.3 Servizio sociale professionale di base

Tale servizio è rivolto ai Comuni che non hanno nel proprio organico l'assistente sociale dipendente, ovvero i comuni di Alfianello, Bassano Bresciano, Cigole, Fiesse, Gottolengo, Isorella, Milzano, Offlaga, Pavone Mella, Pralboino, San Gervasio, Seniga e Verolavecchia.

A questi Comuni si sono aggiunti i restanti Comuni che hanno potuto beneficiare dell'assunzione di un'assistente sociale grazie alla quota ministeriale dedicata all'implementazione delle assistenti sociali a tempo indeterminato all'interno dei servizi sociali. Lo standard programmatico (come previsto dal Piano nazionale di contrasto alla povertà, anche come vincolo alla programmazione delle risorse del Fondo Povertà) prevede 1 assistente sociale professionale (a tempo pieno) ogni 5.000 abitanti.

Capitolo 3. Servizi gestione associata Ente capofila del Piano di Zona

3.1 Attività di vigilanza in capo all’Ambito riferita alle UDO sociali del territorio

In riferimento alle funzioni trasferite in materia di vigilanza e controllo relative alla verifica dei requisiti di esercizio e di accreditamento delle strutture socioassistenziali, l’Ambito 9 - Bassa Bresciana Centrale, durante l’annualità 2024, ha prestato consulenza ai Comuni e agli enti privati relativamente alla procedura di messa in esercizio fornendo la documentazione contenente i requisiti da possedere e un FAC simile di comunicazione di inizio attività.

Inoltre l’Ambito 9 - Bassa Bresciana Centrale in diverse occasioni si è interfacciato con l’Ufficio vigilanza dell’ATS di Brescia per eventuali ulteriori verifiche necessarie a seguito, comunque, di consultazione dell’Anagrafica Famiglia (AFAM).

In relazione all’assegnazione del Fondo Sociale Regionale, l’Ambito 9 - Bassa Bresciana Centrale, attraverso AFAM, ha verificato la messa in esercizio delle unità d’offerta che hanno presentato istanza di contributo in particolar modo per quanto concerne le comunità per minori oggetto di un approfondimento specifico anche con la componente politica.

Non essendoci pervenute comunicazioni di nuovi inizi attività, l’Anagrafica famiglia è rimasta invariata. Inoltre, non si è verificata alcuna procedura di sanzione o di ricorso.

Per quanto concerne le unità di offerta CDD e CSE l’Ambito ha svolto le seguenti attività:

- In riferimento all’accreditamento delle unità d’offerta socio-sanitaria – Centro Diurni Disabili frequentati dai cittadini residenti nei Comuni dell’Ambito Territoriale 9 – Bassa Bresciana Centrale, l’Ambito, in continuità con l’annualità precedente, ha riconosciuto ai Comuni un Voucher Sociale per ogni ragazzo che ha frequentato il CDD nell’anno 2024. Il Voucher è stato proporzionato agli effettivi mesi di frequenza al servizio fino ad un massimo di Euro 1.043,64. Sono stati assegnati n. 74 voucher per un importo complessivo di € 74.272,38.

Durante la seduta dell’Assemblea del 16.07.2024 è stata discussa la revisione delle rette del servizio CDD a seguito dell’aumento contrattuale delle Cooperative Sociali ed è stato approvato il piano di aumento progressivo delle rette con scadenza dicembre 2028.

Sono attive le interlocuzioni con l’ente gestore Il Gabbiano per quanto concerne la definizione del nuovo piano tariffario delle rette del servizio CSE in scadenza ad Aprile 2025. Nei primi mesi del 2025 verrà approvato dall’Assemblea dei Sindaci il nuovo piano tariffario.

3.2 Servizio di consulenza legale familiare e di base

Nel corso dell’anno 2024 si è potuto accedere alla consulenza legale e giuridica fornita dall’avvocato Ketty Mascia Bonetti Gandolfi. Oltre pareri su singole situazioni, come concordato ha effettuato consulenze specifiche sui seguenti temi:

- Aggressività e forme di violenza nei servizi sociali, incontro rivolto a tutte le assistenti sociali
- Riforma Cartabia e Tribunale Unico , percorso rivolto al servizio tutela.

Sarà inoltre necessario impostare un lavoro riguardante “l’accesso agli atti”, già previsto per il 2024 ma non portato a termine e due incontri di formazione circa il tema affidò al servizio sociale, già programmati per il mese di febbraio 2025.

3.3 Gestione delle attività e delle funzioni inerenti il Piano di Riparto del Fondo Sociale Regionale

Dal 2005 la competenza del riparto del Fondo sociale regionale, precedentemente di competenza delle Asl, è stata affidata agli Ambiti distrettuali che provvedono annualmente alla definizione del Piano di riparto a favore delle unità d’offerta socio-assistenziali in esercizio nel proprio territorio di competenza.

All’Azienda è affidata la gestione della funzione amministrativa per l’attività inerente il riparto delle risorse che può essere sinteticamente descritta:

- determinazione dei criteri di riparto del FSR, in base alle indicazioni regionali e alle scelte programmatiche e di indirizzo strategico approvate dall’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito;
- raccolta e verifica delle rendicontazioni e delle richieste di contributo presentate dalle unità d’offerta dei servizi (pubblici e privati);
- predisposizione del Piano di riparto del FSR che viene successivamente approvato dall’Assemblea dei Sindaci
- rendicontazione alla Regione Lombardia dell’attività svolta secondo i criteri e le modalità dalla stessa determinate
- liquidazione agli enti gestori delle unità d’offerta dei fondi regionali trasferiti

Con la Delibera Regionale n. 2915 del 05/08/2024 sono stati complessivamente assegnati all’Ambito n.9 - Bassa Bresciana Centrale € 648.423,71 e con Decreto 13598 del 16/09/2024 è stata assegnata la quota straordinaria da destinare ai Comuni sotto i 5.000 abitanti per il pagamento delle spese dei minori in Comunità pari a € 33.525,27.

Nel complesso, nel 2024, sono stati supportati:

<i>Tipologia</i>	Ente pubblico	Ente privato
<i>Micronido</i>	1	4
<i>Asilo Nido</i>	2	9
<i>CAG</i>	0	2
<i>CRD (Grest)</i>	5	10
<i>CSE</i>	0	1
<i>Comunità Alloggio Disabili</i>	0	2

3.4 Gestione dei titoli sociali

La programmazione regionale che ha dato attuazione, in Lombardia, ai Piani di Zona previsti dalla legge 328/2000, ha posto particolare enfasi sull’utilizzo dei “titoli sociali”. Questi

strumenti consentono l'acquisto di prestazioni socio-assistenziali presso soggetti accreditati oppure si concretizzano in "buoni sociali/voucher", ossia contributi economici destinati a specifiche categorie di persone in condizione di fragilità o disagio.

La gestione dei titoli sociali, per esplicita indicazione regionale, è organizzata a livello territoriale d'ambito, coinvolgendo tutti i comuni.

In questo contesto, l'Assemblea dei Sindaci è responsabile della definizione delle linee di indirizzo e dei regolamenti attuativi.

All'Azienda è attribuita la gestione amministrativa delle funzioni connesse all'utilizzo dei titoli sociali, intesi come strumenti per l'erogazione di servizi di assistenza rivolti a persone fragili residenti nell'Ambito n. 9. La stessa si occupa, inoltre, della gestione delle procedure per l'individuazione dei soggetti accreditati incaricati dell'erogazione dei servizi.

Il contratto di servizio disciplina le modalità di gestione e i rapporti finanziari tra i comuni e l'Azienda, mentre i singoli progetti di intervento stabiliscono le modalità organizzative per la distribuzione dei titoli sociali ai cittadini.

Il finanziamento dei titoli sociali è stato garantito attraverso il Fondo per la Non Autosufficienza (FNA). In particolare, il sistema dei voucher sociali rivolto ad anziani e disabili ha rappresentato, con una discreta continuità, un'opportunità per sviluppare interventi progettati sulla base di regole condivise tra tutti i comuni.

L'annualità si sviluppa su un periodo di 12 mesi, con decorrenza del beneficio dalla data di approvazione della graduatoria.

Gli Ambiti hanno la facoltà di approvare una programmazione territoriale basata sull'analisi dei bisogni e sull'offerta di servizi esistenti, rispettando i vincoli di destinazione delle risorse.

La graduatoria dei beneficiari, curata dagli Ambiti, deve essere approvata entro due mesi dall'adozione del Piano Operativo e comunque entro il 30 giugno 2024.

Le domande devono essere presentate sia da chi già beneficia della misura sia da nuovi richiedenti, allegando la documentazione richiesta nell'Avviso.

In caso di certificazione di gravità (legge 104/1992, art. 3, comma 3), è possibile presentare l'istanza anche in attesa della definizione dell'accertamento.

Qualora dopo approvazione graduatoria si verificasse un residuo di risorse, le stesse potranno essere utilizzate per un eventuale scorrimento della graduatoria.

Nel prospetto seguente viene riportato il numero dei beneficiari per l'annualità 2024:

	DOMANE PRESENTATE	DOMADE ESCLUSE	DOMADE AMMESSE	DOMANDE FINANZIATE
<i>Buono care giver familiare adulti</i>	87	0	87	30
<i>Buono care giver familiare minori</i>	101	2	99	97
<i>Buono assistente familiare</i>	13	1	12	12
<i>Progetti Vita Indipendente</i>	1	0	1	1

3.5 Gestione dei servizi integrativi B1

In linea con le direttive del Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA) 2022-2024, questo provvedimento mira a offrire un supporto strutturato alle persone con disabilità e agli anziani non autosufficienti.

L'obiettivo è garantire l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità della vita al domicilio attraverso interventi mediante voucher sociosanitari per l'acquisto di servizi.

La misura ha l'obiettivo di soddisfare:

- Anziani non autosufficienti e persone con disabilità adulte
- Caregiver familiari, ai quali viene garantito un sollievo nelle attività quotidiane di cura.

L'erogazione dell'assistenza diretta è subordinata all'inclusione nel Progetto Individuale (PI).

Gli interventi prevedono:

1. Sostegno ai caregiver familiari attraverso servizi per la sostituzione temporanea del caregiver, realizzati offrendo assistenza personalizzata a domicilio attraverso il sistema di accreditamento dell'Ambito9, al quale gli Enti Gestori hanno già aderito per fornire tali prestazioni;
2. Accoglienza temporanea della persona assistita per permettere ai caregiver di avere momenti di riposo;
3. Eventuale rimborso di prestazioni per il miglioramento della qualità di vita e il mantenimento al domicilio;
4. Creazione di opportunità di socializzazione e inclusione nei contesti di vita quotidiana/attività per favorire la partecipazione attiva della persona nella comunità.

L'Ambito 9 coordina l'erogazione dei servizi in collaborazione con gli enti del Terzo Settore accreditati. Gli enti coinvolti devono possedere esperienza e personale qualificato per garantire la qualità del servizio.

L'intervento è finanziato mediante un budget di progetto, calcolato dalla data di presa in carico e in funzione della tipologia di utenza, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla DELIBERAZIONE N° XII / 3719 Seduta del 30/12/2024 di Regione Lombardia.

Questa programmazione rafforza il sistema di welfare locale, ponendo al centro la persona e il suo diritto all'autonomia e all'inclusione sociale.

3.6 Punto Unico d'accesso (PUA)

Il Punto Unico di Accesso (PUA) rappresenta il primo livello di accoglienza integrata per le persone in condizioni di non autosufficienza, garantendo un accesso coordinato ai servizi sociali e sociosanitari. Per l'Ambito9, il PUA è operativo presso la Casa della Comunità di Leno e funge da porta d'ingresso alla rete di servizi territoriali, favorendo un ascolto iniziale e un orientamento mirato alle necessità del cittadino. Il modello operativo prevede che, all'ingresso, il cittadino venga accolto e sottoposto a una rapida valutazione del bisogno. Se il bisogno è lieve, il cittadino viene indirizzato subito al servizio necessario; se il bisogno è complesso, viene avviata una valutazione multi dimensionale da parte di un'equipe specialistica più approfondita che coinvolge vari professionisti, come medici di base, infermieri di comunità,

assistenti sociali e altri specialisti. Questo approccio integrato mira a superare la frammentazione degli interventi, promuovendo le risorse del territorio, la collaborazione tra le componenti sanitarie e sociali e favorendo una presa in carico personalizzata. Rafforzare e sviluppare i PUA è una priorità regionale pertanto verrà effettuato un monitoraggio costante per garantire personale qualificato e un'integrazione efficace tra i servizi sanitari e sociali.

3.7 Pro.Vi

PRO.VI ANNUALITÀ 2024 (Esercizio 2024) in riferimento a DGR 2033/2024 e Deliberazione N° XII/2033 del 18/03/2024, nell'ambito del triennio 2022-2024."

Grazie alle risorse residue messe a disposizione dal Ministero, l'Ambito 9 ha partecipato come Ente Capofila congiuntamente all'Ambito7 Oglio Ovest al programma ministeriale Pro.Vi., dedicato a sostenere progetti e iniziative territoriali per la vita indipendente.

L'Ambito ha ricevuto un contributo di 80.000 euro, con un cofinanziamento di 20.000 euro, destinato a:

- Sostenere progetti per la vita indipendente rivolti ai cittadini residenti nei 20 comuni dell'Ambito 9 e Ambito7;
- Promuovere il Centro per la vita indipendente 9.7 dedicato ai cittadini con disabilità e ai loro familiari
- Realizzare percorsi di formazione per operatori e associazioni familiari del territorio.

Nel 2024 sono stati realizzati n° 3 progetti di vita indipendente, che hanno consentito:

- L'acquisto di dispositivi domotici per rendere abitazioni adatte alla vita indipendente;
- Il finanziamento delle utenze legate all'abitare in autonomia;
- Il sostegno ad attività mirate all'inclusione, al potenziamento dell'autonomia, all'assistenza e alla socializzazione, con l'obiettivo di favorire le condizioni per una futura vita indipendente.

Le azioni di sistema previste dalla DGR 2033 hanno avuto due obiettivi principali:

1. La formazione degli operatori e delle associazioni;
2. La sensibilizzazione della cittadinanza su temi legati all'abilismo e al progetto di vita, evidenziando i punti di integrazione necessari per favorire un cambiamento culturale.

Obiettivi principali: Creare una comunità attiva e proattiva, pronta a promuovere e sostenere progetti di vita indipendente per i cittadini dei territori dell'Ambito 9 ambito 7.

Target di riferimento:

- Persone con disabilità
- Comuni dei territori degli Ambiti coinvolti;
- Dirigenti scolastici, insegnanti e referenti scolastici;
- Operatori sociali delle equipe multidisciplinari;
- Associazioni familiari e famiglie.

Figure professionali coinvolte:

- Formatori esterni;
- Attivista e influencer Valentina Tomirotti.

3.8 Centro per la Vita Indipendente 9.7

Un elemento centrale collegato al progetto PRO.VI è stato il Centro per la Vita Indipendente (CVI), aperto presso la sede di Villa Badia a Leno il 31 ottobre 2024.

Il CVI si propone di:

- Fornire accoglienza e primo colloquio per orientare i cittadini verso le opportunità del territorio o verso servizi specifici (PUA, sportello protezione giuridica, sportello assistenti familiari, protesica, ecc.);
- Gestire bisogni complessi legati ai diritti delle persone con disabilità, attraverso un'equipe multidisciplinare che elabora progetti di vita personalizzati;
- Fornire consulenza attraverso un consulente alla pari che rappresenta un punto di vista non istituzionale, mediando necessità e opportunità.;
- Semplificare l'accesso per le famiglie alle diverse opportunità offerte dal territorio;
- Aumentare la capacità delle istituzioni di progettare a partire da una maggiore consapevolezza delle risorse e bisogni dei propri cittadini;
- Consolidare il lavoro di equipe multidisciplinare come prassi per la stesura del Progetto di Vita;
- Sistematizzare il coinvolgimento delle associazioni di familiari all'interno della progettazione.

La coprogettazione con il Comune di residenza e le risorse territoriali sarà fondamentale.

Per le famiglie e le persone con disabilità, il CVI rappresenta un percorso chiaro e sicuro per orientarsi, definire e realizzare il proprio progetto di vita indipendente.

Inoltre, il coinvolgimento delle associazioni familiari ha posto le basi per una progettazione capillare e condivisa, favorendo una rete di supporto funzionale e mirata.

L'Ambito ha risposto all'avviso pubblicato dall'Agenzia di Tutela della Salute di Brescia, pubblicato in data 26/07/2024, per la creazione di un centro per la vita indipendente come delineato dalla DGR 25 del 2024 di Regione Lombardia.

L'Ambito, assumendo il ruolo di capofila, e concertando con l'Ambito 7 Oglio Ovest, partner di progetto, ha indetto una manifestazione di interesse per individuare ulteriori partner su entrambi i territori della provincia che avessero interesse e competenza a coprogettare e attivare un servizio volto alla cittadinanza con disabilità, alle loro famiglie e agli altri Enti interlocutori in tema di disabilità. Alla manifestazione di interesse ha risposto, presentandosi in maniera già unitaria e ben distribuita sui territori, una cordata di enti del terzo settore formata da: Coop. Il Gabbiano, Coop. Collaboriamo, Coop. Il Quadrifoglio fiorito, Associazione Insieme, ANFFAS, Coop. La Nuvola, ODV Mafalda e Fondazione Nolli. Successivamente ad incontri di co-progettazione convocati da ATS Brescia, si è lavorato per ampliare il partenariato con l'entrata di ASST Garda e ASST Franciacorta.

Il centro per la vita indipendente 9.7 è stato ufficialmente aperto il 31/10/2024 ed è stato finanziato per iniziali 12 mesi con 30.000€ di contributo da parte di ATS ai quali, se verranno raggiunti gli obiettivi del progetto presentato, si aggiungeranno ulteriori 30.000€ per finanziare altri 12 mesi.

L'obiettivo del centro è quello di accogliere il cittadino, tramite uno sportello attivo 15 ore alla settimana su due sedi per garantire la capillarità su entrambi i territori, Bassa Bresciana Centrale e Oglio Ovest. L'equipe attiva sul centro ha competenze in ambito socio-psico-pedagogico sviluppate in pluriennale gestione di servizi afferenti all'area della disabilità e al supporto

nell'esigibilità dei diritti della persona con disabilità per quanto riguarda il mondo associativo. Il compito di questi enti, coordinati e coadiuvati dal personale dei due ambiti, è quello di fornire informazioni ed orientare i cittadini interessati ai percorsi di vita autonoma e indipendente e alla realizzazione delle proprie aspirazioni e desideri andando a supportare il singolo nella creazione di un progetto personalizzato.

Inoltre, per sensibilizzare il territorio, verranno organizzate campagne informative ed eventi sui territori per iniziare a conversare con la cittadinanza in tema di progetto di vita e della riforma della disabilità prevista dalla 62 del 2024 che vede la Provincia di Brescia in prima fila per la sperimentazione delle nuove misure previste dalla normativa. Questi eventi e la comunicazione andranno, in accordo con gli altri 7 centri per la vita indipendente, finanziati dalla medesima dgr per garantire omogeneità di prassi e risposte a tutti i cittadini della Provincia di Brescia.

Il progetto presentato dal nostro partneriato ha come obiettivo quello di supportare almeno 10 cittadini nella scrittura dei propri progetti di vita.

3.9 Interventi a favore di persone con disabilità grave prive di sostegno familiare – Dopo di Noi Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare – Dopo di noi – L. N. 112/2016

Il Programma DDN si propone di sviluppare percorsi innovativi e sostenibili che promuovano l'autonomia, il benessere e l'inclusione sociale delle persone con disabilità. La misura si rivolge a persone con disabilità, attraverso la costruzione di progetti individualizzati, finalizzati a favorire l'autonomia personale e il distacco dal nucleo familiare di origine.

Questo percorso include esperienze/soggiorni temporanei al di fuori del contesto familiare. L'obiettivo principale è garantire la massima autonomia e indipendenza alle persone con disabilità che necessitano di un supporto elevato, non derivante dall'invecchiamento naturale o da patologie legate alla senilità.

La misura è rivolta in particolare a chi non dispone di un sostegno familiare adeguato:

- perché privo di entrambi i genitori,
- perché i genitori non sono in grado di fornire supporto adeguato,
- in previsione del venir meno del sostegno familiare, con un accompagnamento graduale già durante la vita dei genitori.

Questi interventi mirano anche a evitare l'istituzionalizzazione, promuovendo un coinvolgimento attivo delle persone con disabilità e, ove possibile, dei genitori o di chi ne tutela gli interessi.

Dati di Monitoraggio – Programma DDN

Anno 2024:

- 15 percorsi di accompagnamento all'autonomia;
- 15 percorsi di residenzialità;
- 1 intervento di sollievo.

Previsioni per il 2025:

- 21 percorsi di accompagnamento all'autonomia;
- 17 percorsi di residenzialità.

Evoluzione del Programma e Risorse Assegnate

L'Assemblea dei Sindaci, nella seduta del 20 dicembre 2024, ha approvato la sesta edizione delle Linee Operative attuative, conformi alla DGR 2912 del 5 agosto 2024, relative al Piano Regionale "Dopo di Noi" per la presentazione delle istanze per il 2025.

Grazie alle nuove Linee Guida del progetto, sono stati assegnati 236.628,00 € all'Ambito 9 – Bassa Bresciana Centrale per l'anno 2025.

Il numero di residenzialità ha un impatto significativo sull'assegnazione delle risorse.

Nel primo semestre del 2024, sono state effettuate verifiche per poli territoriali, al fine di individuare con maggiore chiarezza le situazioni problematiche che già beneficiavano del progetto.

Le criticità riscontrate riguardano:

- percorsi più orientati al sollievo anziché all'accompagnamento;
- accompagnamenti che non potevano evolvere in residenzialità, nemmeno a lungo termine;
- problematiche legate alla territorialità delle persone già in residenzialità.

Gestione degli Interventi e Monitoraggio

Il programma di accompagnamento è suddiviso in tre fasce di intensità, ciascuna della durata massima di due anni:

Fase

<i>Fase</i>	Contributo (€)	Durante Noi (€)
<i>Prima fase (avvio)</i>	3.500	600
<i>Seconda fase (intermedia)</i>	3.500	600
<i>Terza fase (conclusiva)</i>	4.800	800

Per garantire la corretta gestione e verifica dei progetti, è stata istituita una commissione interna all'Ambito9 composta da assistenti sociali territoriali. Questa commissione analizza i progetti presentati e monitora i percorsi individuali proposti, garantendo il rispetto delle fasi previste dalla DGR.

Nel caso di beneficiari che si trovino nella terza e ultima fase, al secondo anno, l'assistente sociale Case Manager di riferimento del Comune di residenza viene sollecitato a predisporre un percorso di residenzialità, assicurando così una continuità adeguata all'intervento.

3.10 Interventi a favore di persone con sindrome dello spettro autistico

Il progetto C'entro anch'io, finanziato sempre da Regione Lombardia e fondi comunitari, va ad ampliare l'offerta di servizi che l'Azienda, in qualità di capofila, vuole portare sul territorio dell'Ambito andando ad insistere sul tema dell'inclusione sociale.

Il progetto è dedicato all'integrazione sociale di bambini, ragazzi e adulti, con disturbi dello spettro autistico, con l'obiettivo di andare a valorizzare e mettere a servizio attività promosse dagli enti pubblici e dagli enti del privato sociale che sono già presenti sul territorio dando nuovi fondi e strumenti per andare a creare dei servizi effettivamente accoglienti ed inclusivi, che tengano conto delle specificità metodologiche e strumentali che la diagnosi di spettro autistico porta con sé e che, contemporaneamente riesca a creare situazioni che possano essere esperibili da altre persone con certificazioni di disabilità o senza alcun tipo di certificazione.

Il progetto ha l'obiettivo di rispondere al tema dell'inclusione sociale a partire da tre linee d'azione previste dal bando di Regione:

- Linea B: attivazione di percorsi laboratoriali trattrali e musicali a scuola, il coinvolgimento dei bambini presso il doposcuola “non solo compiti” di Tilt e le loro attività di centro estivo;
- Linea C: attivazione di corsi, musicali e teatrali, attivi nel tempo libero e il supporto ad un servizio di doposcuola andando così a garantire dei servizi adatti anche in quelle ore della giornata in cui la presenza educativa e la ricerca di un contesto adatto viene spesso lasciata alla sola iniziativa delle famiglie;
- Linea D: questa linea è dedicata agli adulti ad alto funzionamento e l'obiettivo è quella di aiutarli a sperimentarsi in contesti informali per ampliare le loro occasioni di socialità e con esse le loro competenze relazionali cercando anche di trovare situazioni in cui l'apprendimento di soft skills sia favorito anche dal rapporto coi pari.

Trasversalmente a tutte queste azioni, che sono realizzate da tre associazioni del territorio ovvero Si Può Fare Band, Il Carrozzone degli artisti e Tilt, viene garantito un supporto educativo ulteriore e professionale da parte di Cooperativa Il Gabbiano e Cooperativa Coser.

Le due cooperative andranno anche ad attivare dei laboratori e percorsi individuali o di piccolo gruppo che mirano allo sviluppo e mantenimento delle capacità relazionali dei destinatari tramite attività di gioco e interazione con altre realtà associative del territorio, anche per mezzo di tecniche di movimento del corpo, proprie dell'ambito teatrale per andare a rafforzare la percezione di sé e dell'altro entrando in relazione nello spazio non per forza verbalmente.

Per la linea D, che coinvolge gli adulti con una diagnosi di spettro dell'autismo ad alto funzionamento, invece sono stati attivati dei percorsi di gruppo per andare a lavorare sulla percezione di sé stessi in relazione ai temi della vita adulta e autonoma: lavoro, relazioni sociali, abitare. Inoltre, come previsto da progetto, verrà attivato un corso formativo dedicato al teatro con Il Carrozzone degli artisti che mira a formare i destinatari sul mondo del “dietro le quinte” affinché sviluppino competenze utili a poterli coinvolgere nelle attività di preparazione degli spettacoli per il periodo estivo. Inoltre, i ragazzi saranno coinvolti in attività di affiancamento agli educatori/apicoltori di TILT durante le visite scolastiche che vengono attivate in cascina.

I beneficiari intercettati sono 43.

Ad oggi sono stati realizzati 5 percorsi scolastici dell'associazione *Si può fare* negli IC di Manerbio, Bagnolo Mella, Ghedi e Pontevico. Per quanto riguarda i laboratori scolastici finalizzati all'allestimento dello spettacolo “Uno spettacolo di mostra!” si è deciso di lavorare su meno mostre ma investire una quota delle ore preventivate a progetto per fare dei lavori uno ad uno con alcuni bambini con lo scopo di coinvolgerli al meglio dando loro un ruolo di rilievo, di ciceroni, durante la visita di altre classi della scuola; i percorsi di questo tipo attivati sono 7 presso gli IC di Pontevico, Pralboino, Cigole, Ghedi, Bagnolo Mella e Manerbio. Infine, sono state attivate due edizioni del dopo scuola “Non solo compiti” presso TILT e i centri estivi dell'estate 2024, sempre presso TILT, hanno visto il coinvolgimento di 8 bambini con autismo con relativo supporto educativo.

E' molto importante sottolineare che durante il periodo estivo il supporto educativo in capo alle due cooperative ha visto un ampio utilizzo per permettere a molti bambini con diagnosi dello spettro di aumentare le ore giornaliere e i periodi di frequenza dei centri estivi comunali e/o parrocchiali del territorio permettendo alle famiglie un contenimento dei costi e contemporaneamente un forte supporto sul versante della conciliazione vita-lavoro.

Per quanto concerne la linea C, i percorsi extrascolastici attivati sono sei, su otto previsti, per la Si Può Fare Band che ha visto dislocati i corsi su 3 poli e di prossima attivazione ci saranno

i due corsi sul polo verde. Il Carrozzone ha attivato ad oggi un solo corso extrascolastico, in collaborazione con i centri estivi del comune di Gambara, e ne attiverà due nel corso del 2025 presso oratori del territorio anche in preparazione alle attività dei Grest per i futuri animatori coinvolgendo ragazzi con diagnosi compatibile a quella richiesta da progetto in questo ruolo per una maggiore inclusione sociale.

Il progetto è stato avviato a settembre 2023 e a Novembre 2024 è stata richiesta una proroga, già prevista da Regione Lombardia, fino a settembre 2025 per permettere ai partner e alla cittadinanza di usufruire dei fondi per un'altra estate visto il grande impatto del progetto durante la scorsa stagione estiva.

3.11 Sportello e registri assistenti familiari DGR 985/2023 e seguenti

In relazione all'attività di implementazione legata alla diffusione della misura e alla relativa informativa rivolta ai cittadini, l'Ambito 9 continua, in stretta collaborazione con i patronati, a promuovere attività informative rivolte sia ai cittadini che desiderano avvicinarsi alla misura, sia alle assistenti familiari che necessitano di informazioni specifiche sui requisiti di accesso al registro territoriale. La sede dello sportello offre:

- Supporto alla persona in condizione di fragilità o non autosufficienza e alla sua famiglia, con orientamento verso la rete dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali e/o verso l'assistenza a domicilio tramite assistente familiare.
- Supporto alla figura dell'assistente familiare, fornendo informazioni utili per l'iscrizione al registro territoriale e per la partecipazione ai corsi di formazione regionali dedicati.

Per quanto riguarda la gestione del registro territoriale, l'Ambito ha internalizzato il processo di iscrizione per raccogliere la documentazione prodotta dalle assistenti familiari, facilitando così l'iscrizione al registro stesso. Lo sportello attivato dall'Ambito 9 ha come obiettivo principale il supporto e la qualificazione del lavoro degli assistenti familiari che si prendono cura delle persone fragili e non autosufficienti a domicilio.

Lo sportello, gestito dalla dottoressa Giorgia Passarella e dalla dottoressa Laura Erbesato, ha sede operativa a Ghedi, in Via Piazza Donatori di Sangue 7, e osserva i seguenti orari di apertura:

- Lunedì: dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:00
- Mercoledì: dalle 14:00 alle 17:00
- Giovedì: dalle 8:30 alle 13:00

L'Ambito 9 ha inoltre messo a disposizione un numero telefonico (030964388 int. 2) e un indirizzo email (sportello@ambito9.it) per facilitare il contatto con gli utenti.

Il registro degli assistenti familiari ha l'obiettivo di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore dell'assistenza familiare, evidenziando l'offerta territoriale qualificata di assistenti familiari e consentendo alle famiglie di accedere al "Bonus assistenti familiari", che è erogabile solo a favore di assistenti familiari regolarmente iscritti al registro.

Nella fase iniziale, l'Ambito 9 ha curato l'attività informativa, creando volantini contenenti tutte le informazioni relative allo sportello badanti e alle attività ad esso connesse. È stata anche inviata una comunicazione alle assistenti sociali del territorio, contenente i dettagli sullo sportello e una copia del materiale pubblicitario, disponibile anche nell'Area Riservata dell'Ambito 9.

Al 31 dicembre 2024, il registro territoriale ha visto l'iscrizione di 23 assistenti familiari, mentre due richieste sono state rifiutate per mancanza dei requisiti necessari. È stato fornito inoltre supporto a 9 famiglie per l'accesso al Bonus Assistenti Familiari.

In aggiunta, l'Ambito 9 ha continuato a fornire informazioni e orientamento circa la possibilità di partecipare a corsi formativi di badantaggio, disponibili presso diverse realtà sul territorio, al fine di qualificare ulteriormente gli operatori del settore.

La gestione del registro territoriale e il supporto alla richiesta del bonus sono aspetti centrali del progetto, che mira a migliorare l'assistenza domiciliare attraverso la qualificazione degli operatori e la possibilità per le famiglie di accedere ai benefici regionali.

3.12 Sportello di protezione giuridica

Lo Sportello di Protezione Giuridica dell'Ambito 9 di Ghedi è stato istituito a partire da settembre 2023, in seguito alla dismissione del servizio precedentemente gestito dalla ATS di Brescia, che supportava gli operatori del territorio nella consegna del materiale presso il Tribunale. La decisione di attivare uno sportello di protezione giuridica a livello territoriale è stata presa per garantire la continuità e l'efficienza nella gestione delle pratiche legate all'amministrazione di sostegno, con particolare attenzione alle necessità dei cittadini e degli operatori locali. L'Ambito 9 ha voluto rafforzare la propria capacità di risposta alle richieste della comunità, offrendo supporto giuridico diretto, consulenza amministrativa e intermediazione con il Tribunale per facilitare l'accesso alle misure di protezione giuridica, come l'amministrazione di sostegno.

L'istituzione di questo sportello ha permesso di centralizzare i servizi di consulenza e supporto giuridico, riducendo i tempi di attesa e ottimizzando le procedure, con l'obiettivo di rendere il servizio più accessibile e funzionale per le famiglie e gli operatori del territorio. Il servizio è stato progettato per rispondere alle esigenze specifiche delle persone fragili, che necessitano di una protezione giuridica adeguata, e per agevolare gli amministratori di sostegno nella gestione delle proprie responsabilità.

Attività e dati relativi alla gestione delle pratiche

Prima dell'apertura dello sportello, nel 2023, la ATS di Brescia gestiva e trasferiva al Tribunale il materiale riguardante:

- 18 ricorsi
- 16 istanze

- 3 rendiconti

Con l'attivazione dello sportello di protezione giuridica da parte dell'Ambito 9, la gestione di tali pratiche è passata direttamente nelle mani dell'Ufficio di Protezione Giuridica (UPG) di Ghedi. I dati relativi alla gestione delle pratiche sono cresciuti significativamente nel corso degli anni, con un incremento delle richieste di supporto.

Nel dettaglio, i numeri relativi alle pratiche gestite dallo sportello sono i seguenti:

- Ricorsi:
 - Nel 2023 (prima dell'apertura dello sportello): 11
 - Nel 2024: 39
 - Nel 2025: 4
- Rendiconti:
 - Nel 2023 (prima dell'apertura dello sportello): 2
 - Nel 2024: 25
- Istanze:
 - Nel 2023 (prima dell'apertura dello sportello): 4
 - Nel 2024: 24
 - Nel 2025: 3

In aggiunta, dallo sportello sono state fornite 123 consulenze informative rivolte a operatori del territorio e famiglie.

Funzioni dello Sportello di Protezione Giuridica

Il servizio offerto dallo Sportello di Protezione Giuridica è strutturato per rispondere alle necessità del territorio, con una serie di attività di consulenza, accompagnamento, e supporto amministrativo. Le funzioni principali dello sportello comprendono:

1. Offerta di informazioni di base al cittadino in merito all'amministrazione di sostegno e alle modalità di accesso alle misure di protezione giuridica.
2. Consulenza su situazioni specifiche, con valutazione dei casi individuali e indicazioni sui percorsi più adeguati.
3. Accompagnamento nella stesura di ricorsi, istanze e rendiconti che non richiedono ulteriori valutazioni sociali o specialistiche.
4. Attività di segreteria: gestione della documentazione e dei contatti con la Cancelleria del Tribunale, compreso il deposito di ricorsi, istanze e rendiconti, oltre al ritiro di copie conformi e notifiche.

Orari e contatti dello Sportello

Lo Sportello di Protezione Giuridica è aperto solo su appuntamento. Per prenotazioni o per maggiori informazioni, è possibile contattare:

- Telefono fisso: 030 964388 (dott.ssa Laura Erbesato)
- Cellulare: 3885727581 (dott.ssa Giorgia Passarella)

- Email: sportello@ambito9.it

L'attivazione dello Sportello di Protezione Giuridica nell'Ambito 9 di Ghedi ha permesso di rafforzare la rete di supporto giuridico sul territorio, offrendo ai cittadini e agli operatori un punto di riferimento per la gestione delle pratiche di amministrazione di sostegno. La dismissione del servizio da parte della ATS di Brescia è stata superata con successo grazie all'implementazione di un servizio direttamente gestito dall'Ambito 9, che ha visto un incremento significativo delle pratiche gestite nel corso del 2024, con un numero crescente di ricorsi, istanze e rendiconti trattati.

L'approccio del servizio si è rivelato efficace, favorendo un collegamento diretto e operativo con il Tribunale di Brescia, e continuando a fornire supporto alle famiglie e agli amministratori di sostegno attraverso un'ampia gamma di servizi informativi, consulenziali e amministrativi. Il servizio ha anche rappresentato un punto di riferimento fondamentale per gli operatori del territorio, con il numero crescente di consulenze informative, che testimoniano l'importante funzione di sensibilizzazione e supporto svolta dallo sportello.

3.13 Interventi a sostegno di anziani e adulti disabili finalizzati all'aumento della qualità della vita delle persone anziane e all'autonomia delle persone con disabilità

Intervento promosso da Regione Lombardia per migliorare la qualità della vita delle persone anziane e favorire l'inclusione sociale delle persone disabili. Il voucher permette di accedere ad interventi personalizzati concordati con i servizi sociali di riferimento con lo scopo di: a) favorire il benessere e la qualità della vita delle persone anziane e b) migliorare l'autonomia personale e l'inclusione sociale dei giovani e degli adulti con disabilità, potenziandone le abilità individuali. Nessun voucher assegnato nel 2024.

3.14 Interventi a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità

Il progetto 9Più è finanziato da Regione Lombardia e dalla Comunità europea sulla linea destinata all'inclusione attiva di persone con disabilità.

L'Ambito è il capofila di progetto e di seguito vengono elencati i partner e le loro funzioni progettuali:

- CFP Canossa: ente accreditato presso Regione Lombardia per la formazione, avrà il compito di attivare tutti i percorsi formativi del progetto. Le attività formative sono state pensate in relazione al ciclo vitale delle materie prime: florovivaismo e ortocultura, trasformazione agroalimentare, ristorazione, vendita e gestione del rifiuto;
- Coop. Il Gabbiano: ha il ruolo di mantenere i contatti con le scuole nell'ottica di aprire uno sportello formativo/informativo presso gli istituti superiori del territorio per fornire informazioni a insegnanti, alunni e famiglie sui temi della Legge 68 e della transizione dalla scuola al mondo esterno, sia esso dedicato all'area socio educativa presso i servizi per la disabilità (SFA, CSE, CDD) sia che si preveda invece un inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre, la cooperativa, avrà il ruolo di attivare degli accompagnamenti educativi territoriali per alcuni dei ragazzi che vengono intercettati dallo sportello e devono essere accompagnati

- nel periodo di transizione;
- Coop. Il Gelso: metterà a disposizione delle postazioni per i tirocini che verranno attivati dopo i percorsi formativi e si renderà anche disponibile come “isola formativa” per fare attività pratica durante la formazione con dei loro operatori come docenti e tutor. Inoltre, avrà anche il compito di gestire percorsi di coaching a famiglie e singoli che, intercettati tramite le attività degli sportelli, possano necessitare di supporto nel momento di transizione scuola-società;
 - Coop. Il Quadrifoglio: metterà a disposizione delle postazioni per i tirocini che verranno attivati dopo i percorsi formativi e si renderà anche disponibile come “isola formativa” per fare attività pratica durante la formazione con dei loro operatori come docenti e tutor.
 - Coop. Il Quadrifoglio Fiorito: anche loro metteranno a disposizione dei loro spazi per diventare “isole formative” ma, principalmente, si occuperanno dell’organizzazione di un ciclo di eventi dedicati al tema della disabilità da portare sul territorio in ottica di sensibilizzazione e attivazione di nuove reti per una presa in carico condivisa e partecipativa;
 - Socialis: ha il ruolo di mantenere il focus valutativo e scientifico del progetto cercando di tracciare i cambiamenti significativi e le aree progettuali che possono generare attivazione nel territorio e favorire la modellizzazione di percorsi di presa in carico.

L’Ambito ha il compito di monitorare e coordinare le attività di progetto facendo riferimento anche a stakeholder esterni, quali ASST e Provincia, e le associazioni che hanno aderito alla rete di progetto.

Il progetto è stato formalmente avviato a settembre 2023 ed avrà una durata di 24 mesi.

Nel corso del 2024 le azioni di progetto che sono state avviate sono le seguenti:

- 3 corsi di formazione, due nell’ambito della cucina e uno come operatore ecologico;
- 6 tirocini presso cooperative o aziende del territorio;
- Uno sportello informativo sui temi della disabilità presso il CFP Canossa, l’istituto Capirola presso entrambe le sedi (Leno e Ghedi, l’Istituto Pascal e l’Istituto Mazzolari). Lo sportello ha un ruolo di informazione e di sviluppo di buone prassi con scuole e studenti finalizzato ad una presa in carico veloce, vengono fornite informazioni sui servizi dell’area disabilità e per il riconoscimento della legge 68/99 e dei progetti attivi sul territorio. Lo sportello è attivo anche per l’anno scolastico 2024/2025;
- Contemporaneamente allo sportello sono stati realizzati incontri con le funzioni strumentali e gli insegnanti di sostegno per favorire i passaggi di informazioni e finalizzare le prassi per la presa in carico precoce;
- percorsi di coaching educativo con lo scopo di lavorare sulle autonomie e sui prerequisiti lavorativi;
- 4 eventi sul territorio dedicati alla cittadinanza in ottica di sensibilizzazione sui temi della legge 68/99, dei servizi per l’area disabilità e per iniziare ad introdurre le novità previste della Legge 25 del 2024.

Il progetto terminerà a settembre 2025.

3.15 Assegno di inclusione e servizi a supporto dei percettori dell’assegno di inclusione

Il DL 48 del 4 maggio 2023 ha sancito la decadenza del Reddito di Cittadinanza per passare a due nuove misure di sostegno al reddito, sempre dedicate alle persone con un isee inferiore ai 9.360 € e quindi che vivono sotto la soglia di povertà, che sono il Sostegno Formazione e

Lavoro (di seguito SFL) e l'Assegno di Inclusione (di seguito ADI). La differenza rispetto alla vecchia misura è sostanziale: sono cambiati i destinatari potenziali della misura in base alle loro caratteristiche anagrafiche, di residenza e personali. Innanzitutto, occorre specificare che i requisiti economici, avvalorabili dall'ISEE, e i requisiti di residenza e soggiorno sono comuni ad entrambe alle misure. I requisiti di soggiorno non hanno visto modifiche mentre quelli di residenza sono stati ridotti in termini di durata: è necessario avere 5 anni di residenza in Italia, di cui gli ultimi due continuativi.

I destinatari di SFL potevano, potenzialmente, ridurre di molto la platea di beneficiari ADI; i beneficiari SFL sono persone attivabili al lavoro tra i 18 e i 59 anni, possono essere in possesso di certificazione di invalidità ai sensi della legge 68/99 ma che non superi il 75%. Questo macro-gruppo, per poter usufruire del contributo (300 € mensili per 12 mesi dati alla singola persona) deve lavorare, seguire un corso di formazione o fare dei PUC e quindi dimostrarsi attivo nel percorso di reinserimento socio-lavorativo. Ad oggi, sul nostro territorio le domande di SFL sono state 51 e questo dimostra che la misura non è in sé appetibile, probabilmente per la stretta in termini di controlli e impegni per poter ricevere il sussidio, e perché alcune persone che potrebbero rientrarvi in realtà hanno problematiche sociali e sociosanitarie che permettono l'accesso, tramite le modalità sotto riportate, all'ADI. Altro dato da tener conto, nell'economia complessiva dell'andamento delle domande, è che molti casi che possono afferire al cosiddetto disagio adulto e che in passato componeva la maggioranza dei casi di RDC (uomini soli, over 45, con passati lavorativi non stabili e presenza di dipendenze e/o percorsi di salute mentale) se non sono inseriti in percorsi certificabili da servizi sociali e/o sanitari ad oggi non hanno modo di accedere alla misura dell'ADI probabilmente, proprio per le stringenti richieste di tenuta di percorsi lavorativi e formativi, non trovano adatta la misura del SFL.

All'ADI accedono tutti i nuclei con minori, le persone con più di 60 anni di età e con una certificazione di invalidità valida ai sensi della 68/99 che sia superiore al 75%; inoltre, la norma prevede delle particolari categorie di persone svantaggiate che tramite certificazione sociale e/o sociosanitaria o sociale possono fare richiesta di ADI anziché di SFL proprio in virtù delle difficoltà sociali e sanitarie di cui sono portatori. Le casistiche di svantaggio sono:

- Persone con disturbi mentali in carico ai servizi;
- Persone in carico ai servizi sanitari e/o sociosanitari o sociali e persone con certificata disabilità fisica, psichica e sensoriale, non inferiore al 46% che necessitano di percorsi assistenziali integrati;
- Persone con problematiche connesse a dipendenze patologiche inseriti in programmi di riabilitazione e cura;
- Persone vittime di tratta;
- Persone vittime di violenza di genere;
- Persone ex detenute;
- Persone individuate come portatrici di specifiche fragilità sociali e inserite in strutture di accoglienza o in programmi di intervento in emergenza alloggiativa;
- Persone senza fissa dimora iscritte nell'apposito registro;
- Neomaggiorenni, di età compresa tra i 18 e i 21 anni, che vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Le domande di ADI ad oggi pervenute ai Comuni sono 369, molti dei quali appartengono comunque alla categoria degli over 60 che prima con RDC non venivano presi in carico dal case manager ma, una volta superati i controlli anagrafici andavano direttamente a percepire la Pensione di Cittadinanza.

La norma introduce una serie di passaggi necessari e temporalmente scanditi in modo che vi

sia un maggiore controllo da parte dei case manager e un maggiore impegno da parte dei beneficiari per mantenere l'accesso alla misura, andando ad incrementare il lavoro delle colleghe assistenti sociali dei comuni, storicamente deputate a tale mansione. Fino a settembre i case manager sono state quindi le assistenti sociali dei comuni che si sono potute appoggiare all'area inclusione sociale e lavorativa per poter condividere metodi di lavoro e necessità organizzative dovute alle nuove tempistiche; da settembre 2024, invece, tramite una procedura negoziata di gara le case manager hanno iniziato ad avere un supporto educativo deputato alla presa in carico dei beneficiari ADI. Le due educatrici sono state deputate alla gestione, post analisi preliminare e condivisione della creazione del patto di inclusione sociale, al monitoraggio e supporto per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel patto e all'attivazione dei PUC o comunque all'inclusione sociale dei beneficiari. Le educatrici possono anche supportare i Comuni nei controlli anagrafici, notevolmente ridotti dalla normativa attuale rispetto a quelli previsti per il reddito di cittadinanza, e nei controlli del 5% per la verifica della correttezza della composizione del nucleo ai fini dell'ISEE.

Per i beneficiari di ADI sono stati previsti dei servizi che, finanziati dalla quota servizi del fondo povertà, possono servire a migliorare la loro condizione familiare e personale con l'obiettivo di affrancarli dalla situazione di povertà. I servizi attivabili sono: tirocini di inclusione sociale tramite il Servizio di Integrazione Lavorativa, servizi di mediazione familiare – con l'attivazione specifica di percorsi dedicati ai genitori e/o tutori di minori nella fascia 0/3 anni che hanno l'obbligo di partecipazione a percorsi di supporto alla genitorialità – forniti tramite accreditamento da Cria e Coop. Co.Se.r e supporto educativo.

3.16 Pronto intervento sociale

A corollario di queste attività, dopo la messa a terra avvenuta nel corso del 2023 tramite i fondi del PRINS, c'è il servizio di Pronto Intervento Sociale gestito, in continuità, dalla Coop. La Sorgente aggiudicataria della procedura negoziata sopracitata e che fornisce anche il personale educativo di supporto all'ADI e di apertura del centro di contrasto alla povertà.

Il Pronto intervento sociale (di seguito PIS) è il servizio che, in reperibilità extratime per 365 giorni l'anno, permette la continuità di presa in carico da parte di personale sociale in caso di emergenze sociali e in circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente. Il servizio opera in parallelo rispetto alla rete antiviolenza per il contrasto alla violenza di genere, andando ad intercettare casistiche quali minori stranieri non accompagnati, conflittualità familiare, situazioni di abbandono minori e disabili, emergenze alloggiative, disagio adulto con problematiche sociosanitarie e sociali.

Il servizio è attivo dal lunedì al giovedì dalle 16 alle 8, il venerdì dalle 13 e 24 ore nel fine settimana e durante le festività.

Al fine di garantire una maggior capillarità e conoscenza del servizio è stata creata una rete funzionale con le forze dell'ordine, sia Carabinieri sia Polizia Locale, con il Pronto Soccorso di Manerbio (ASST Garda) ed è centrale la continua comunicazione con il servizio sociale comunale, che subentra una volta tamponata la situazione non differibile di emergenza, anche in ottica consulenziale e preventiva.

Gli interventi nel corso del 2024 sono stati 4, afferenti alle aree del disagio adulto/senza fissa dimora e minori stranieri non accompagnati.

Tra le attività dell'equipe del PIS vi è anche quella di mantenere i rapporti con le comunità del

territorio per avere notizie aggiornate circa i posti disponibili per i collocamenti in emergenza delle varie tipologie di utenza, il contatto con associazioni e altri enti del terzo settore che possano essere attivabili in situazioni di emergenza e fornire supporto ai cittadini intercettati. Per la gestione in emergenza sono stati ristrutturati due appartamenti, siti a Ghedi, che permettono il collocamento immediato di adulti in situazione di emergenza in attesa del subentro del servizio sociale comunale per la prosecuzione della presa in carico; l'accoglienza in questi appartamenti è di 14 giorni durante i quali gli educatori del pis e/o del centro povertà si attiveranno con il comune di residenza per la creazione di un progetto personalizzato finalizzato a trovare una situazione abitativa adatta alla persona e eventualmente all'attivazione di altri servizi che possano essere reputati utili.

3.17 Centro povertà

In riferimento ai dati riportati nel paragrafo dell'ADI ed al possibile gap tra i vecchi e nuovi beneficiari della misura di sostegno al reddito risulta importante sottolineare un altro servizio, nato tramite i fondi del PRINS e che ora continua con i fondi del Fondo Nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ovvero quello del centro contrasto alla povertà "Polo+" sito a Ghedi in via X Giornate 70. Il centro è aperto per 15 ore settimanali ed è aperto al pubblico per ricevere persone, eventualmente anche indirizzate dal servizio sociale, per attività di segretariato sociale che permettano di avere un punto unico di accesso per la cittadinanza in situazione di indigenza e che permetta una raccolta diretta di dati che permetta una sempre migliore capacità di analisi del bisogno e conseguente progettazione di servizi. Sarà un punto focale per permettere una sempre maggior integrazione tra le misure attive sul territorio; cercando non di doppiare le risorse ma di poter concertare le misure tra loro infittendo la rete di benefici ed enti preposti al contrasto all'emarginazione sociale.

I beneficiari sono tutti i nuclei/individui che beneficiavano del Reddito di Cittadinanza ma che non rientrano tra gli attuali criteri di assegnazione, comprese le casistiche di svantaggio, e nuovi nuclei che presentano una situazione economica svantaggiosa.

Il centro fornisce informazioni su misure e bonus regionali e comunali per poter contenere le spese, sui servizi previsti dai caaf e patronati, distribuzione di beni di prima necessità (pacchi alimentari, kit igiene) in collaborazione con i servizi sociali e le associazioni del territorio già coinvolte nel contrasto all'emarginazione, su progetti del territorio, informazioni sull'Assegno di Inclusione e può proporre, previa condivisione e presa in carico congiunta al servizio sociale di residenza dell'utente, l'attivazione di tutti quei servizi previsti per i beneficiari ADI a patto che venga esibito un isee compatibile poiché questi servizi sono "riferibili, a decorrere dalla data di istituzione dell'Assegno di Inclusione, ai beneficiari di tale misura, nonché ai nuclei familiari e agli individui in simili condizione di disagio economico" come previsto dalla Circolare Ministeriale 15471/2023.

Saranno attivati anche servizi di accompagnamento alla ricerca attiva del lavoro tramite il supporto educativo, e verranno dedicati dei giorni per i servizi lavanderia e doccia per le persone segnalate dal servizio sociale.

3.18 Emergenza abitativa

In linea con la DGR 1001/2023 di Regione Lombardia, l'Ambito ha emesso l'avviso per la concessione di contributi per il sostegno al mantenimento dell'alloggio in locazione sul libero

mercato per un importo pari ad Euro € 40.440,97. La scadenza per la presentazione delle istanze è stata fissata per il 04/12/2024 e la graduatoria verrà predisposta all'inizio dell'anno 2025.

3.19 Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi IMPACT

Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione che vede l'ambito 9 capofila aderire con gli ambiti 2,10,11 alla manifestazione di interesse di Regione Lombardia. Le azioni previste dal bando sono: supporto al miglioramento della governance multilivello per l'integrazione socio-lavorativa dei migranti; valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione; promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica sociale e culturale.

Il Ministero ha comunicato l'ammissione del progetto, ma non ha ancora comunicato la data di avvio.

3.20 Interventi di protezione dei minori attuati in regime residenziale presso strutture per l'accoglienza dei minori autorizzate

La misura 6 comunità per minori vittime di abuso o grave maltrattamento è finalizzata a sostenere interventi di protezione, assistenza e recupero delle minori vittime di abusi/gravi episodi di maltrattamento, attuata in regime residenziale presso strutture residenziali per l'accoglienza dei minori autorizzate. È stato previsto un contributo, in favore dei Comuni che sostengono il costo della retta, di un importo giornaliero non superiore al 50% della retta giornaliera e comunque entro l'importo massimo di € 70,00/die per inserimenti di durata superiore ai tre mesi e di € 35,00/die per inserimenti di durata uguale o inferiore ai tre mesi.

GHEDI (100% a carico della retta)

€ 19.718,50

Il Comune ha beneficiato del contributo per l'inserimento di un minore in comunità.

3.21 Rete territoriale antiviolenza del Garda “Tessere Legami”

L'intervento dei servizi contro la violenza di genere è attuato attraverso la Rete antiviolenza del Garda (con capofila il Comune di Desenzano, che comprende gli Ambiti 9, 10, 11 e 12). Nasce nell'Ambito delle politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza contro le donne (l.r. 11/2012) ed è finanziata da risorse regionali e degli Ambiti aderenti alla rete e da altri eventuali finanziamenti dedicati.

E' una delle 27 reti regionali attive.

A Tessere Legami hanno aderito nel tempo fino a 26 enti e istituzioni.

A livello di governance prevede un gruppo tecnico di coordinamento periodo (ente capofila, quattro referenti di ambito, coordinatrice Cav) con compiti di definizione strategica e fa parte della rete di indirizzo coordinata da ATS Brescia.

La rete conta su un centro antiviolenza a Salò e tre sportelli territoriali (Sabbio Chiese, Carpenedolo, Ghedi).

Offre messa in protezione presso case rifugio alle donne vittime di violenza ed ai loro figli minori, in primis presso CR iscritte all'Albo qualificato del Comune Capofila.

Opera, inoltre, in base a linee guida operative definite con gli operatori e operatrici e nel rispetto delle disposizioni regionali e nazionali. – Collabora a progetti specifici ed ha sviluppato con ASST del Garda linee guide specifiche rivolte alle donne vittime di violenza con dipendenze patologiche e patologie psichiatriche.

Le risorse per il biennio 2024/2025 sono 583.918.25€ e sono suddivise come riportato di seguito, in un confronto anche con il biennio precedente.

<i>Attività</i>	2022/2023	2024/2025
<i>CAV</i>	194.146,12	206.858,78
<i>CR</i>	187.729,43	342.709,47
<i>Governance, informazione, Monitoraggio</i>	30.984,84	34.350,00
	412.860,39	583.918,25

Le priorità di intervento per il biennio in corso sono:

- Investire in una lettura del fenomeno e dei processi attivati per implementare e favorire programmazioni strategiche, ovvero leggere i dati disponibili, analizzare le modalità di raccolta degli stessi e implementare gli strumenti per una migliore lettura territoriale e relativa programmazione futura e monitorare lo stato dell'applicazione delle linee guida operative e valutare criticità, punti di forza e migliorie da apportare;
- Rafforzare la centralità dei territori per una reale e effettiva interistituzionalità e una maggiore efficacia dei processi di presa in carico e fuoriuscita dal circuito della violenza ovvero definire reti operative territoriali di ambito;
- Facilitare la condivisione di strumenti di comunicazione di sistema e potenziamento della comunicazione istituzionale social;
- Partecipazione a progetti.

Di seguito i dati relativi alla rete per l'anno 2024.

<i>Dati relativi ai collocamenti in casa rifugio cittadine Ambito 9 - anno 2024</i>	Numero accolti	Di cui donne	Di cui minori	Tot.giorni di accoglienza	Tot. Giorni a carico del progetto
<i>Totale collocamenti</i>	33	13	21	713	158
<i>Donne al Primo accesso</i>		13			
<i>Donne di origine italiana</i>		5			
<i>Donne di origine Straniera</i>		8			

Dati relativi all'accoglienza centro antiviolenza e sportelli territoriali – anno 2024	Numero donne dall'ambito 9	Numero donne dall'ambito 10	Numero donne dall'ambito 11	Numero donne dall'ambito 12
<i>Centro Antiviolenza Salo'</i>	0	2	56	22
<i>Sportello Ghedi</i>	32	3	0	0
<i>Sportello Carpenedolo</i>	3	15	3	0
<i>Sportello Sabbio Chiese</i>	0	0	0	17

Attivazioni H24 – anno 2024	Numero donne	Numero donne con minori	Numero minori implicati
<i>Ambito 9</i>	25	17	40
<i>Ambito 10</i>	5	5	7
<i>Ambito 11</i>	14	7	14
<i>Ambito 12</i>	12	9	14

3.22 Programma regionale di attività per il contrasto al Gioco d'Azzardo patologico

L'ambito nel corso dell'anno 2023 è stato coinvolto da ATS Brescia nella programmazione degli interventi relativi al Piano Locale di contrasto al gioco d'azzardo patologico dell'ATS di Brescia in attuazione della DGR 80/2023, implementazione dei programmi e delle azioni relativi all'obiettivo generale 2 nell'ambito del piano locale succitato.

Ad ottobre 2023 l'Ambito ha risposto alla manifestazione di interesse indetta da ATS Brescia per ricevere le risorse collegate al piano locale di contrasto al gioco d'azzardo patologico ed a maggio 2024 è stata firmata una convenzione con ATS al fine di costruire un partenariato con Associazione Criaf e cooperativa il Calabrone che, a partire da settembre 2024, hanno avviato azioni di contrasto e prevenzione sul territorio destinate prevalentemente al mondo giovanile ed agli adulti di riferimento (corpo docente). Il progetto Sinapsi in particolare ha dato avvio alle seguenti attività:

- La Cooperativa Calabrone ha avviato il percorso di peer education presso l'Istituto Capirola, plesso di Ghedi.
- L'associazione Criaf invece ha avviato die momenti di presentazione del progetto presso gli istituti comprensivi di Ghedi, Ponteviso, Pralboino e Calvisano (plesso di Isorella). Sono stati inoltre organizzati laboratori per gruppi classe a partire da gennaio 2025 e formazione docenti.

L'obiettivo finale del progetto è studiare un modello di presa in carico trasferibile a tutto il territorio di ATS Brescia. Per questa azione i partner di progetto saranno affiancati dall'ente valutatore al fine di studiare metodi e strumenti da fornire alla comunità educante.

3.23 Centri per la Famiglia

L'anno 2024 ha visto la conclusione della prima sperimentazione del Centro per la famiglia e l'avvio della seconda sperimentazione con DGR XI/1570/2023 e DD U.O N. 20274/2023 e N. 4612/2024. Per quanto riguarda la prima sperimentazione il progetto si è concluso a giugno 2024 con l'intercettazione di un totale di 421 utenti.

Ai cittadini fruitori del centro è stato somministrato un questionario di soddisfazione, di cui di seguito si riporta l'esito.

In generale i beneficiari si dichiarano soddisfatti del percorso per il 92% degli intervistati.

L'87% dei partecipanti ritiene che il percorso intrapreso abbia aiutato (molto 47% o abbastanza 40%) a sostenere le responsabilità familiari. Più in generale il percorso è stato ritenuto molto utile per il 42% delle persone e utile per il 36%. Più del 90% dei partecipanti consiglierebbe il percorso o ad amico conoscente.

Nel progetto vi era inoltre un'azione di valutazione.

Gli obiettivi del progetto erano articolati in due principali direzioni. In primo luogo, il Centro per la Famiglia mirava a costruire un sistema di opportunità per facilitare i cittadini nell'accesso ai servizi necessari per il loro benessere, integrando i diversi servizi e risorse dedicati alle famiglie, attraverso la strutturazione di una filiera in grado di offrire un supporto coordinato e accessibile ai nuclei famigliari.

In secondo luogo, il progetto intendeva rafforzare la rete e le interazioni tra i servizi ed aumentare le competenze dei nuclei familiari nell'affrontare eventuali problematiche.

Le azioni effettuate all'interno del progetto hanno favorito l'incremento della filiera dei servizi destinati ai nuclei familiari. L'attenzione posta nella rimodulazione delle varie azioni e la flessibilità del progetto stesso hanno permesso di dare risposte non standardizzate ai nuclei familiari, che sono sempre più complessi e mutevoli.

Risulta fondamentale mantenere lo spazio di confronto continuo tra le realtà coinvolte (sia come partner sia come stakeholder e con i servizi specialistici) sui bisogni emergenti del territorio, oltre che sulla gestione dei singoli casi.

Le azioni e gli interventi realizzati hanno sostenuto le responsabilità delle famiglie, facilitato la ricomposizione dei bisogni e dei compiti di tutti i componenti della famiglia, e contribuito a ridurre le disparità tra le famiglie stesse. Ad oggi, la rete appare ben consolidata e generatrice di nuove progettualità, con funzioni multidisciplinari in grado di integrarsi efficacemente e un buon coordinamento tra enti pubblici e privati.

La sperimentazione in atto ha permesso di comprendere, step by step, le necessità dei cittadini e l'appropriatezza degli invii tra servizi. La partecipazione delle associazioni del territorio è stata soddisfacente, sia in termini di numero di associazioni intercettate sia di disponibilità data. L'obiettivo è che queste associazioni possano diventare interlocutori e co-progettatori sempre più attivi dei servizi.

Per quanto riguarda il coinvolgimento attivo e proattivo delle famiglie, ad oggi la maggior parte degli interventi attivati si può definire "standard" nei confronti dei nuclei familiari. Tuttavia, va sottolineato che l'attività di osservazione educativa ha un alto grado di coinvolgimento delle famiglie che devono prima riconoscere ed essere consapevoli delle difficoltà e, successivamente, definire con l'operatore obiettivi e accessi al domicilio. Questa modalità di coinvolgimento e di intervento, che "osserva per prevenire" in un'ottica di aiuto, sta funzionando poiché restituisce empowerment al nucleo familiare, che sceglie volontariamente di accogliere l'osservatore e farsi aiutare.

Le azioni svolte hanno avuto un significativo impatto in termini di numero di beneficiari raggiunti, nonché di costruzione e consolidamento della rete territoriale tra i servizi. La diffusione dell'informativa e il consolidarsi del progetto hanno permesso numerosi invii da parte dei servizi territoriali, che sono confluiti nei percorsi di consulenza, di sostegno e nelle attività di gruppo. Inoltre, sono stati diversi gli accessi spontanei. Questi aspetti sembrano quindi confermare l'importanza delle azioni proposte e indicano la necessità di sviluppo per garantire una risposta flessibile nel territorio alle numerose criticità delle famiglie, che talvolta faticano a trovare risposte idonee alle proprie necessità.

Per la seconda sperimentazione l'Ambito è capofila del seguente partenariato:

- Cooperativa La Sorgente
- Associazione Criaf
- Centro Studi Socialis

In linea con quanto previsto dalla DGR n.1507/2023 il centro vede concretizzarsi la governance multilivello e la dislocazione sul territorio secondo il modello hube e spoke.

Nel nuovo progetto troviamo le seguenti attività:

- Sportello assistenti familiari e protezione giuridica;
- Orientamento al territorio (news letter da fine gennaio 2025)
- Punto di ascolto con funzione di accoglienza e orientamento gestito dall'associazione Criaf;
- Sensibilizzazione genitori e famiglia , incontri tenuti dall'Associazione Criaf;
- Culture Lab; cooperativa la Sorgente ;
- Parent Lab, Cooperativa la Sorgente;
- Digital Lab, Cooperativa la Sorgente;
- We Lab, Cooperativa la Sorgente

Le azioni specifiche sono reperibili nella carta dei servizi.

3.24 Servizio di mediazione familiare

L'azienda Territoriale nel mese di aprile u.s. ha pubblicato un avviso per l'Accreditamento del servizio di mediazione familiare.

Gli enti accreditati sono l'Associazione Criaf e la cooperativa Co.Ser.

La procedura ha per oggetto l'attivazione di interventi diretti ad orientare le famiglie nei processi relazionali, a sostenere le funzioni genitoriali e coniugali, ad aumentare le competenze genitoriali e prevenire situazioni di difficoltà nel contesto familiare, a riattivare la comunicazione tra i coniugi o tra genitori ed il figlio nelle situazioni di disgregazione familiare, a seguito di separazione. Il servizio comprende sia interventi di orientamento e ascolto, sia servizi di consulenza a carattere preventivo per la gestione di conflitti in coppie non separate al fine di promuovere benessere familiare, genitoriale e minorile, sia interventi di accompagnamento nella gestione del conflitto per garantire il benessere delle persone coinvolte. Gli interventi sono svolti da esperti e professionisti con competenze psicologiche, psichiatriche, pedagogiche e da parte di mediatori familiari e esperti legali.

I beneficiari del servizio sono Cittadini che siano in carico ai servizi sociali dei Comuni dell’Ambito distrettuale della Bassa Bresciana Centrale e che presentino situazioni di bisogno che possono trovare supporto nei servizi accreditati con la presente procedura; Famiglie che percepiscono le nuove misure di sostegno al reddito, Assegno di Inclusione e che prendono nel Patto di Inclusione tale misura; Famiglie affini a quelle beneficiarie di ADI così come riportati all’art. 6 comma 9 del DL 48/2023.

Si riportano di seguito alcuni dati relativi gli accessi da aprile a dicembre 2024. Complessivamente sono stati accolti 99 nuclei familiari, ovvero 179 cittadini.

Tipologie di richieste

<i>Supporto alla genitorialità</i>	32%
<i>Supporto al singolo</i>	18%
<i>Supporto al minore</i>	23%
<i>Supporto familiare</i>	13%
<i>Supporto di coppia</i>	11%
<i>Gruppo ADI</i>	3%

Gli invii da parte del territorio

<i>Servizio Tutela Minori</i>	32%
<i>Servizio Sociale Comunale</i>	14%
<i>Altri servizi territoriali</i>	16%
<i>Accesso spontaneo</i>	38%

3.25 Sportelli adolescenti nelle scuole

Il “Progetto adolescenti” è un servizio promosso nel quadro degli interventi gestiti in forma associata a favore della popolazione scolastica delle scuole del territorio della bassa bresciana centrale. Esso rientra in una rete di collaborazione già consolidata tra scuola e servizi del territorio all’interno di una alleanza educativa a beneficio dei ragazzi. L’obiettivo è quello di promuovere il benessere e di prevenire le situazioni di disagio dei ragazzi, attraverso uno spazio di ascolto dei loro bisogni e difficoltà in modo:

- diretto, con accesso da parte dei ragazzi stessi secondo tempi e modalità concordate e definite;
- indiretto, con accesso da parte di genitori e insegnanti in rapporto a problematiche di relazione con/dei ragazzi.

Gli studenti si sono rivolti allo sportello d’ascolto fin dai primi giorni di scuola, spinti da un grande bisogno di ascolto e sostegno, motivati anche dalla forte sensibilità, sempre più in crescita tra i giovani, riguardante il tema della salute mentale.

Il benessere psicologico dei giovani è sempre più al centro del dibattito educativo, considerando anche l’incremento del disagio e dei problemi di natura psicologica; da non trascurare è il grande impatto che la tecnologia continua ad avere sui loro vissuti e sulle loro menti: durante i colloqui di sostegno, si è toccata con mano l’influenza dell’esperienza social, la quale espone a contenuti rischiosi, ai quali difficilmente gli studenti riescono a dare la giusta chiave di

interpretazione non possedendo gli strumenti per contestualizzare o filtrare quanto appreso online. Al fine di prevenire l'impatto di questa navigazione rischiosa, numerosi sono stati gli interventi rivolti alle classi per la promozione di un uso consapevole di internet e dei social network.

Il servizio è svolto dall'associazione CRIAF.

Relativamente all'anno scolastico 2023/2024 ed in riferimento alle attività svolte in presenza si evidenziano i seguenti dati.

Sono state effettuate 2.112 consulenze:

- 1721 rivolte agli ALUNNI
- 300 rivolte agli INSEGNANTI
- 91 rivolte ai GENITORI

Inoltre, sono stati strutturati 50 momenti di ascolto nel gruppo classe e raggiunti un totale di 1100 studenti.

3.26 Coordinamento pedagogico di ambito

Ai sensi del decreto legislativo n. 65/2017 con la DGR 6397 del 22 maggio 2022 sono state approvate le linee guida per la realizzazione dei coordinamenti pedagogici territoriali. Regione Lombardia individua gli ambiti territoriali quali enti capofila.

Il coordinamento pedagogico territoriale 0-6 anni agevola una progettualità coerente, insistendo sulla costruzione di percorsi di continuità verticale, tra servizi educativi e scuole dell'infanzia, anche con attenzione alla costituzione di Poli per l'infanzia, e tra scuole dell'infanzia e primo ciclo dell'istruzione, nonché percorsi di continuità orizzontale, tra servizi educativi e scuole di diversa tipologia e gestione e tra servizi, scuole e territorio. In questa prospettiva organizza scambi e gemellaggi tra i diversi servizi educativi e tra questi e le scuole dell'infanzia, pubbliche e private. Il coordinamento elabora una riflessione pedagogica centrata sul territorio che cerca di rappresentarsi le condizioni di vita e i diritti all'educazione e di cittadinanza di tutti i bambini, anche di coloro che non frequentano alcun servizio educativo o scuola dell'infanzia, con il coinvolgimento delle famiglie non utenti di servizi. A partire dall'individuazione delle diverse esigenze e dei cambiamenti sociali, demografici e urbanistici propone progetti per l'estensione e la diversificazione dell'offerta educativa sul proprio territorio di competenza, sviluppando altresì azioni di monitoraggio, valutazione e audit.

Fornisce il proprio contributo tecnico, anche propositivo, nella definizione delle priorità di interventi che confluiscono nei piani di zona concertati tra gli attori locali.

Ha un ruolo particolare nella progettazione di iniziative di formazione in servizio per il personale che opera nell'ambito di competenza, proponendo un'offerta formativa coerente e la crescita di un sentimento di appartenenza al gruppo di lavoro e all'istituzione educativa. Va ricordato, inoltre, il coinvolgimento del coordinamento pedagogico territoriale nell'organizzazione dei tirocini formativi nelle strutture dei corsi delle Lauree in Scienze dell'educazione indirizzo specifico e in Scienze della formazione primaria, come previsto dal D.M. 378/2018.

Ogni coordinamento pedagogico territoriale deve eleggere un presidente del coordinamento, ovvero il presidente del comitato locale 0-6 anni così costituito:

- Presidente coordinamento pedagogico territoriale
- 3 rappresentanti dei Comuni designati dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito territoriale
- 4 rappresentanti dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, uno per ciascuna delle seguenti tipologie: servizi educativi per la prima infanzia pubblici, servizi educativi per la prima infanzia privati, scuole d'infanzia statali e scuole d'infanzia paritarie;
- 4 rappresentanti dei genitori/associazioni di genitori, uno per ciascuna delle seguenti tipologie: servizi educativi per la prima infanzia pubblici, servizi educativi per la prima infanzia privati, scuole d'infanzia statali e scuole d'infanzia paritarie.

Nel 2024 il coordinamento pedagogico ha organizzato i seguenti eventi formativi:

- Supervisione con il prof. Nicolodi con destinatari le educatrici delle scuole dell'infanzia e asili Nido;
- Lo sguardo che fa crescere del prof. Nicolodi, incontro aperto ai genitori di minori 0-6 anni;
- Infanzia Felice, spettacolo di Antonella Questa rivolto all'educatrici delle scuole dell'infanzia e Asili Nido;
- La voce del corpo. ComunichiAMO le nostre emozioni di Luca Vullo, percorso formativo rivolto all'educatrici delle scuole dell'infanzia e Asili Nido;

I vari eventi hanno raggiunto un numero elevato di partecipanti per un totale di oltre 500 insegnanti iscritti.

L'Ambito rimane capofila del coordinamento pedagogico, ma dall'estate 2024 la gestione organizzativa è passata in capo ad ACB Brescia, ente che può gestire a livello contrattuale i vari professionisti che il coordinamento propone per la formazione.

3.27 Affido provinciale e pronto intervento

Il progetto Affido Provinciale si realizza attraverso il tavolo di coordinamento provinciale dei servizi affidi. L'obiettivo è di confrontarsi circa le esperienze di affido anche con i servizi privati, in termini di formazione e valutazione delle famiglie affidatarie e presa in carico delle stesse.

Ha proseguito per tutto il 2024 il piano di comunicazione social su diverse tematiche scelte dal gruppo.

Il materiale prodotto è visibile sulla pagina facebook e Instagram di [affidobrescia.eu](https://www.facebook.com/affidobrescia.eu)

3.28 Iniziative in favore delle famiglie e dei percorsi di crescita dei minori

Il progetto scintille nasce nell'ambito dell'iniziativa "SPRINT! Lombardia Insieme", approvata con D.d.u.o. n. 7259 del 13/05/2024 e sostenuta dal Fondo Sociale Europeo Plus, che intende sostenere la programmazione locale degli Ambiti territoriali quale livello strategico di progettazione per il rafforzamento dell'integrazione dei servizi territoriali, delle iniziative di welfare di comunità promosse dagli enti del terzo settore nonché delle risorse europee nazionali e regionali che sostengono lo sviluppo dei servizi in favore dei minori e dei nuclei familiari.

A settembre 2024 è stato indetto l'Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse finalizzate alla coprogettazione con l'Ambito Territoriale per la presentazione di una proposta progettuale a valere sull'Avviso "Sprint! Lombardia insieme: iniziativa in favore delle famiglie e dei percorsi di crescita dei minori (PR FSE+ 2021-2027, Priorità 3, Inclusione Sociale, ESO4.11, azione k 5).

Ad ottobre 2024 è stata inviata a Regione la richiesta di contributo, che nel mese di novembre 2024 è stata approvata e quindi l'Ambito è beneficiario del progetto che prenderà avvio ufficialmente il 24.01.2025.

Aderiscono al progetto:

- Cooperativa la Sorgente;
 - Gruppo sportivo Verolese;
 - Corpo Bandistico di Pontevico;
 - Cooperativa Elefanti Volanti;
 - Associazione Quinto Grado;
 - Associazione Culturale Cara..Mella
-
- Teatro Naufraghi APS;
 - Si può Fare APS;
 - Chirone APS;
 - Associazione musicale Brixia Camera;
 - ASD Sports Academy

L'intervento proposto si caratterizza per i seguenti tratti distintivi in risposta ai bisogni emersi:

- Capillarità e Valorizzazione territoriale, in ottica di valorizzare le sinergie con l'esistente, SCINTILLE propone di investire nella sperimentazione di percorsi non formali ed informali con proposte calibrate per diverse fasce di età e che possano raggiungere, nel loro insieme, tutti i Comuni;
 - Differenziazione dell'offerta delle esperienze per raggiungere chi normalmente è escluso da opportunità culturali, musicali, scientifiche, sportive.
 - La proposta del partenariato prevede un progetto ricco e itinerante che raggiunge nuclei e minori nelle loro comunità di riferimento, cercando di ovviare al problema del trasporto, spesso ostacolo concreto alla fruizione dei servizi e delle proposte territoriali;
 - Logica educativa e di contrasto alla povertà educativa trasversali e prioritarie;
 - Attenzione alle dinamiche di conciliazione con calendarizzazione in periodi dell'anno "scoperti" (es: periodi feriali invernali/primaverili o periodi estivi non coperti da CRE).
- Il progetto propone diverse linee di intervento, in coerenza con le competenze e specificità della ricca rete di partenariato.

Tutti i 20 Comuni dell'Ambito saranno raggiunti da SCINTILLE, si ipotizza con almeno 3 attività per comune e una ipotesi del 65 % di attività rivolte ai Comuni con meno di 5mila abitanti.

Le azioni proposte rispondono alle seguenti linee di intervento:

- Attività sportive
- Attività volte allo sviluppo di abilità artistiche e creative
- Percorsi per la conoscenza del territorio

- Attività per lo sviluppo delle potenzialità individuali in un'ottica di contrasto alla povertà educativa
- Attività che favoriscano gli scambi intergenerazionali

Il dettaglio delle attività verrà presentato congiuntamente al cronoprogramma, ovvero nel mese di marzo 2025.

Tutta la programmazione del progetto Scintille avverrà nel rispetto dei principi di inclusività. Sono previste figure dedicate a promuovere la partecipazione attraverso personale specializzato messo a disposizione dal partner Elefanti Volanti, si tratterà di personale educativo e/o di assistenti ad personam; diversi partner hanno inoltre esperienza diretta e personale formato ad operare con fragilità o disabilità (SORGENTE; NAUFRAGHI; SI PUO' FARE).

Per garantire l'inclusione di minori con disabilità nell'attività proposta, sarà adottato un approccio personalizzato, valutando le esigenze specifiche di ciascun partecipante. Gli spazi saranno resi accessibili, e i materiali e gli strumenti utilizzati saranno adattati per favorire la partecipazione di tutti. Si prevede di collaborare con eventuali educatori dedicati all'inclusione di minori con disabilità, capaci di facilitare l'integrazione e la collaborazione tra i partecipanti. Inoltre, si prevederà un confronto costante con le famiglie e, se necessario, con altri professionisti di riferimento per garantire un supporto adeguato. Per il progetto l'inclusività va però oltre questo concreto dispositivo attivato dal progetto: è piuttosto un principio trasversale, imprescindibile e connaturato, che sarà valorizzato dai partner, a partire dalla già citata esperienza vincente del partner SI PUO' FARE. La collaborazione con le/gli assistenti sociali dei singoli comuni permetterà di capire se sono possibili azioni mirate rispetto ai bisogni dei minori con disabilità residenti sul territorio dello specifico comune.

Inoltre, per la diffusione del materiale e delle iniziative ci si potrà avvalere della collaborazione di associazioni di familiari di persone con disabilità, con cui l'Ambito e gli enti coinvolti in partenariato da tempo collaborano (es. Tilt, Associazione Insieme Bassa Bresciana, Hamici, Associazione Insieme Si Può). Le informative rispetto alla programmazione potranno essere condivise con tutte le famiglie anche grazie alla connessione con il Gruppo territoriale "PIPPI" in cui siedono anche NPIA E EOH e che rappresenta un importante gruppo di connessione e coprogettazione.

3.29 PNRR Next Generation EU Linea 1.1.1 Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione alla vulnerabilità delle famiglie (PIPPI)

P.I.P.P.I, il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi calzelunghe come metafora della forza dei bambini nell'affrontare situazioni avverse della vite, è il risultato di un innovativo paradigma di azione pubblica, avviato nel 2011, tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il LabRIEF del dipartimento FISPPA dell'Università di Padova, che gestisce una governance multilivello con le Regioni italiane.

La vulnerabilità è, in senso lato, definita come condizione sociale multidimensionale e complessa che include e genera avversità sociali, emotive, cognitive e di salute fisica e mentale che mettono i bambini e i giovani a rischio di sviluppare gravi problemi psicosociali e di non essere in grado di raggiungere il loro pieno potenziale sviluppo.

P.I.P.P.I, come la maggior parte dei programmi sviluppati nel mondo a sostegno dei bambini vulnerabili e delle loro famiglie, risponde alla multidimensionalità dell'intervento, ossia non

centrando l'attenzione sul singolo bambino, sulla singola famiglia, ma sull'opportunità di generare ecosistemi intersettoriali, in grado cioè di integrare servizi sociali, servizi per la salute fisica e mentale dei bambini, servizi educativi e quindi servizi zero tre e scuola, che siano, loro stessi, in grado di generare un'attenzione focalizzata su ogni bambino compreso ed osservato nel suo mondo di relazioni familiari e sociali.

Il programma persegue la finalità di innovare ed uniformare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie in situazioni di vulnerabilità al fine di prevenire il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

P.I.P.P.I. propone un approccio olistico ed ecosistemico alla persona, ai bambini e alle bambine, ai genitori, considerati in quel laboratorio del reale che è la vita quotidiana delle famiglie. Tale approccio risulta praticabile in un contesto di servizi integrato e intersettoriale che guarda al valore di ogni persona come fine e mai come mezzo, al di fuori di ogni strumentalità, che si regge sul principio della educabilità umana, della potenza della vulnerabilità, dell'importanza della valutazione e della progettazione per realizzare l'avvenire di ogni bambino e bambina, dell'imprescindibilità dei processi di partecipazione basati sul dialogo e l'ascolto dei bambini, delle bambine e delle diverse figure genitoriali.

L'ambito 9 ha aderito al progetto in qualità di capofila con l'Ambito 10- Montichiari. Nell'ambito del PNRR l'Ambito ha aderito ai moduli Star - Base - Base.

Si illustra di seguito la struttura organizzativa del progetto:

- Un referente territoriale: coordinatrice servizio tutela minori
- Due coach: educatori Cooperativa La Vela
- Equipe Multidisciplinari: assistenti sociali referenti per il caso e due psicologhe individuate dall'ASST Garda.

Tutti gli operatori coinvolti nel corso dell'anno hanno avviato la presa in carico dei nuclei secondo il modello PIPPI ed hanno seguito la formazione MOC messa a disposizione dall'Università di Padova.

Il referente territoriale ed i coach hanno seguito tutti i tutoraggi previsti dal programma.

Nel corso dell'anno 2024 (marzo) è partita la seconda implementazione del progetto, che visto per quanto riguarda il territorio dell'Ambito 9, sin da subito il coinvolgimento di tre famiglie, mentre le restanti due sono state coinvolte nell'ultimo bimestre e sono in attesa di avviare il programma in quanto al momento la cooperativa La Vela non ha individuato l'educatore.

Nel corso del 2025 viene avviata la terza ed ultima implementazione.

Oltre alla presa in carico diretta delle famiglie, il programma nel modulo base (seconda e terza implementazione) prevede l'avvio di ulteriori dispositivi ovvero:

- Gruppi di parola: Sono state realizzate due tipologie di gruppi, l'una rivolta ai genitori di bambini in fascia d'età 6-12 anni e l'altra rivolta ai minori dagli 11 ai 15 anni. Ad essi hanno preso parte sia famiglie afferenti al programma PIPPI (5 fam. Della 1 ed) sia famiglie in carico ai servizi sociali nell'area della prevenzione o della tutela minori di entrambi i distretti territoriali. I contenuti affrontati si sono indirizzati su un lavoro di parent training e di rafforzamento delle competenze genitoriali da un lato e sull'esplicitazione delle

- emozioni da parte dei ragazzi dall'altra;
- Solidarietà familiare: azione da implementare con servizio affido di Montichiari ed seguito di incontro convocato dalla Presidente del Tribunale per i Minorenni di Brescia previsto nel mese di febbraio;
 - Partenariato scuola servizi: i referenti di alcuni istituti hanno accolto la sollecitazione a partecipare al gruppo territoriale. Nel corso dell'anno il Gruppo territoriale ha accordato di convocare per febbraio 2025 tutti i coordinatori pedagogici del territorio.
-

3.30 PNRR Next Generation EU Linea 1.1.2 Autonomia degli anziani non autosufficienti

Nel 2024, il Comune di Montichiari ha dato avvio ufficiale al progetto di Linea di Investimento, un'iniziativa strategica che ha visto l'adesione anche dell'Azienda Territoriale Ambito9 di Ghedi. Il progetto coinvolge direttamente almeno 500 cittadini, puntando a garantire loro un'autonomia domiciliare attraverso una combinazione innovativa di tecnologie avanzate e assistenza personalizzata. In particolare, per l'Ambito9 di Ghedi sono stati messi a disposizione:

- 86 KIT di arruolamento (DIA), comprensivi di dispositivi di telesoccorso, tablet o smartphone e sensori ambientali,
 - 258 KIT di dispositivi specifici (DIS), contenenti strumenti fondamentali come glucometro, pulsossimetro, contapassi, sfigmomanometro, bilancia, termometro e ECG monocanale. Questi dispositivi sono stati progettati per monitorare e migliorare la qualità della vita dei beneficiari, rispondendo in tempo reale alle loro necessità. A differenza dei KIT DIA, che sono obbligatoriamente attivati per tutti i beneficiari, i dispositivi specifici (DIS) non sono necessariamente attivabili per tutti, poiché l'attivazione dipende dalle necessità individuali emerse durante la valutazione multidimensionale.
-

Oltre a questi strumenti tecnologici, gli utenti aderenti al progetto ricevono tra le 30 e le 60 ore di assistenza domiciliare, in base alle esigenze individuali, con piani personalizzati che integrano i servizi sociali e sociosanitari per garantire una continuità assistenziale senza precedenti.

Dal luglio 2024 a dicembre 2024, l'Azienda Territoriale Ambito9 di Ghedi ha sostenuto 45 beneficiari con il progetto. A ciascun beneficiario è stato richiesto di attivare il KIT di arruolamento e di ricevere le ore di assistenza domiciliare, come previsto dalla valutazione multidimensionale effettuata, che ha coinvolto l'assistente sociale del Comune di residenza, l'infermiere di famiglia (ASST) e l'assistente sociale della Cooperativa Il Gabbiano, per creare un piano di assistenza personalizzato e mirato.

Ogni attivazione di dispositivi è avvenuta su segnalazione dei servizi sociali o sanitari.

3.31 PNRR Next Generation EU Linea 1.1.3 Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità

Nel corso del 2024, l'Ambito9 di Ghedi ha dato avvio al progetto "Dimissioni Protette Linea 1.1.3", con l'intento di affrontare e ridurre il fenomeno dei ricoveri ripetuti o incongrui, che si verificano a seguito di una ridotta funzionalità organica dei pazienti nel periodo immediatamente successivo alla dimissione ospedaliera. L'obiettivo principale di questo progetto è garantire una transizione sicura e monitorata dalla struttura ospedaliera all'ambiente domiciliare, riducendo significativamente il rischio di complicazioni post-ospedaliere.

Il progetto è indirizzato a persone anziane non autosufficienti, o in condizioni di fragilità, nonché a persone infra-sessantacinquenni assimilabili a queste, residenti nei Comuni aderenti all'Ambito9 e all'Ambito10, che non siano supportate da una rete sociale formale o informale adeguata, costante e continuativa. Le prestazioni offerte saranno orientate a sostenere il rientro a domicilio dei pazienti, sia dopo ricovero ospedaliero che dopo dimissione da strutture riabilitative o servizi accreditati. L'accesso al sostegno domiciliare è subordinato alla valutazione multidimensionale del grado di vulnerabilità del paziente, che comprende le dimensioni sanitaria, cognitiva, funzionale e sociale.

Obiettivi del Progetto

Il progetto mira a fornire un pacchetto di assistenza domiciliare post-dimissione che garantisca la continuità dell'assistenza sanitaria e sociale nel periodo critico successivo alla dimissione ospedaliera. L'obiettivo è ridurre il rischio di complicazioni e di ospedalizzazioni ripetute, migliorando la qualità della vita del paziente attraverso un'assistenza personalizzata e coordinata.

Servizi Offerti

Il progetto prevede l'erogazione di una prestazione assistenziale completa, strutturata su diverse attività, tra cui:

- 52 ore di assistenza domiciliare per ciascun beneficiario, da utilizzare entro 30 giorni dalla dimissione ospedaliera.
- La possibilità di attivare servizi integrativi come il te-lessoccorso e la consegna pasti a domicilio, per supportare ulteriormente il paziente nelle sue necessità quotidiane.

Tutti i servizi sono personalizzati in base alle esigenze specifiche di ciascun paziente e vengono attivati in tempi molto rapidi, con un'attivazione obbligatoria entro 12 ore dalla dimissione ospedaliera, garantendo così un intervento tempestivo e mirato.

Compatibilità con il Progetto "Domotica A.1.1.2"

Il progetto "Dimissioni Protette Linea 1.1.3" è compatibile con il programma "Domotica A.1.1.2", che fornisce supporti tecnologici avanzati per il monitoraggio remoto dei pazienti e

per la gestione automatizzata delle loro necessità quotidiane, tra cui la gestione delle terapie e l'attivazione dei dispositivi di sicurezza.

Selezione dei Beneficiari e Tempistiche di Attivazione

Il progetto prevede l'attivazione di 200 beneficiari per ciascun ambito (Ambito9 e Montichiari), selezionati sulla base di criteri specifici di ammissibilità. L'assistenza sarà erogata con tempistiche molto strette, garantendo che il supporto venga attivato entro 12 ore dalla dimissione del paziente, affinché la continuità assistenziale sia immediata e senza interruzioni.

Interventi Previsti

Gli interventi contemplati dal progetto possono essere così descritti:

- Cura e igiene della persona, che include il supporto nelle attività quotidiane come lavarsi, vestirsi, deambulare, somministrazione dei pasti, e gestione delle terapie farmacologiche.
- Cura dell'ambiente di vita, garantendo la pulizia e il decoro dell'abitazione.
- Supporto per la gestione quotidiana, come l'aiuto nell'acquisto di beni e servizi (es. spesa alimentare, pagamento bollette).
- Attività per il mantenimento dell'autosufficienza nelle attività quotidiane, inclusa la preparazione dei pasti.
- Stimolazione delle capacità sociali e il mantenimento delle reti di supporto informali e formali.
- Assistenza amministrativa e segretariato sociale, con informazioni su diritti, pratiche e servizi a disposizione dell'utente.

Monitoraggio e Valutazione

Il progetto è strutturato in modo da garantire un monitoraggio continuo dell'assistenza erogata, attraverso la valutazione multidimensionale delle esigenze del paziente, che sarà effettuata da un'équipe multiprofessionale. In questo modo, gli interventi saranno sempre personalizzati e adattati alle mutate condizioni di salute del paziente.

Un Modello Organizzativo Integrato

L'assistenza sarà garantita da un modello organizzativo omogeneo e unitario, che permette una gestione coordinata tra le strutture ospedaliere e territoriali, assicurando una continuità assistenziale per gli anziani fragili. Un aspetto importante è il potenziamento del progetto di assistenza individuale (PAI), che verrà continuamente adattato in base alle esigenze del beneficiario, anche grazie alla formazione continua degli operatori coinvolti.

Il progetto "Dimissioni Protette Linea 1.1.3" si configura come una strategia integrata e innovativa per il supporto delle persone fragili a domicilio, che unisce assistenza sanitaria, sociale e tecnologica. L'obiettivo è garantire una transizione sicura e protetta dal contesto ospedaliero a quello domiciliare, riducendo al minimo il rischio di complicazioni post-

ospedaliera, favorendo il mantenimento della persona nella propria casa e migliorando significativamente la qualità della sua vita.

3.32 PNRR Next Generation EU Linea 1.1.4 Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali

L'attività di programmazione e di implementazione dell'attività di supervisione intesa a rafforzare l'intervento sociale tramite la promozione di una prassi riflessiva volta a ridurre la condizione di stress da cui spesso si genera il burn out, si è svolta contestualmente al lavoro con gli altri tre ambiti del Distretto di ASST Garda, Ambito 10 Montichiari, Ambito 11 Garda Sociale (capofila) e Ambito 12 Comunità Montana di Val Sabbia con la consapevolezza che il benessere lavorativo ha due importanti risvolti positivi:

- da un lato il progressivo miglioramento dell'identità professionale del singolo e dall'altro
- la garanzia di poter offrire alla popolazione un servizio di qualità.

Come precedentemente accennato tutto il 2024 è stato caratterizzato da costanti appuntamenti previsti dalle attività di supervisione monoprofessionale (gruppo degli a.s. del servizio sociale di base e gruppo tutela minori) e da supervisioni di tipo organizzativo a cui hanno potuto accedere operatori di diverse famiglie professionali.

In particolare questo tipo di supervisione è risultata molto apprezzata dagli operatori, che hanno avuto modo di scambiare opinioni e di creare buone prassi operative con i colleghi con cui poi si trovano a lavorare sul campo: si prefigge quindi lo scopo di integrare le diverse competenze professionali per costruire un efficace lavoro di squadra da cui tutti possono ricavare enorme vantaggio.

Si sono svolte complessivamente 78 ore di supervisione organizzativa.

Ha preso poi avvio, seppur con più fatica, anche l'attività di supervisione individuale.

Ci si è resi conto che tale opportunità, pensata come un modo per dare possibilità all'operatore di condividere il proprio vissuto, esclusivamente con il supervisore, in realtà è stata poco sfruttata dagli operatori a causa del vincolo della modalità in presenza, di ovvia più complicata organizzazione.

A tal proposito a fine anno il Ministero ha programmato degli incontri di Comunità di pratiche per i referenti di questa attività del PNRR in modo da raccogliere le perplessità e le difficoltà incontrate durante l'avvio delle supervisioni e per trovare insieme soluzioni che le agevolino e le rendano sempre più efficaci ed importanti per i partecipanti coinvolti.

Tutti i percorsi avviati si protrarranno con certezza fino alla chiusura del PNRR previsto per il marzo 2026: la pianificazione di tali attività prevede 96 ore per la s.v. monoprofessionale, 54 ore per l'organizzativa e circa 90 ore per l'individuale.

3.33 PNRR Next Generation EU Linea 1.2 Autonomia delle persone con disabilità

La presente Linea di Investimento prevede il sostegno ai percorsi di autonomia per 12 persone con disabilità presenti nel territorio attraverso:

1. la costruzione di progetti di autonomia in ottica multidisciplinare grazie al coinvolgimento degli enti del terzo settore e la strutturazione di un luogo fisico

- presso il Comune di Verolanuova adibito alle attività di sostegno e preparazione alla vita autonoma delle persone con disabilità;
2. la ristrutturazione di n. 4 appartamenti per un totale di n. 12 posti siti presso il Comune di Ghedi e la relativa gestione;
 3. il sostegno ad attività formative (percorsi laboratoriali di sviluppo delle competenze digitali) e di inclusione finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità (raccordo con le agenzie per il lavoro).
-

L'anno 2024 ha visto l'apertura del cantiere legato alla ristrutturazione degli appartamenti di Ghedi e del Centro del Sorriso di Verolanuova.

Sono inoltre stati individuati gli enti accreditati alla valutazione multidisciplinare dei progetti di vita indipendente e l'ente gestore degli appartamenti.

Questi interventi prevedono un percorso integrato che include:

- **Supporto Educativo:** È previsto un sostegno finalizzato a rafforzare le attività di autonomia di base, volto a consolidare le competenze quotidiane e promuovere l'autonomia personale degli utenti.
 - **Supporto Lavorativo:** I progetti includono anche un intervento per facilitare l'inserimento lavorativo, il mantenimento o il rafforzamento del percorso professionale, garantendo così un percorso di integrazione socio-lavorativa efficace.
 - **Corsi di Formazione:** Saranno organizzati corsi di formazione mirati a potenziare ulteriormente le competenze professionali e personali degli interessati.
-

3.34 Cartella Sociale Informatizzata

Il 2024 si è aperto con il passaggio diretto del contratto di servizio tra Tecne e l'Azienda. Nonostante le formalità siano concluse non è ancora attiva in tutte le sue funzionalità la nuova versione della cartella sociale informatizzata. Al fine di implementare le funzionalità è stato acquistato anche il servizio denominato "Sportello per il cittadino" così da consentire ai cittadini di effettuare la domanda per contributi o altro utilizzando direttamente la Cartella Sociale informatizzata.

3.35 Regolamento abitativo DGR 7316/2017 "Disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e della permanenza nei servizi abitativi pubblici"

Il presente regolamento introduce sostanziali modifiche nella gestione dell'edilizia residenziale pubblica trasformando la casa in un servizio e qualificando pertanto l'abitazione all'interno delle misure del welfare sociale. Le principali innovazioni introdotte fanno riferimento a:

- Coincidenza della programmazione dell'offerta abitativa con l'Ambito territoriale;
- Le graduatorie uniche comunali sono sostituite da graduatorie su ciascun alloggio da assegnare;
- Piano triennale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali;
- Piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali;
- I bandi comunali vengono sostituiti da Avvisi pubblici di Ambito;
- Mix abitativo nelle assegnazioni con punteggi previsti da regolamento;

- Domande online attraverso la piattaforma informatizzata;

Anche il 2024 si è concluso con l'approvazione in Assemblea dei Sindaci del Piano Annuale 2025 a cui seguirà l'apertura dell'avviso di ambito per l'assegnazione degli alloggi.

Capitolo 4. Servizi affidati

3.36 Servizio di assistenza a favore di minori disabili in ambito scolastico

Il Servizio di Assistenza ad Personam (ADP) è rivolto ad alunni/studenti disabili residenti in tutti i Comuni dell'Ambito ad eccezione del solo Istituto Comprensivo di Ghedi per il quale permane una gestione diretta da parte del Comune stesso. Si colloca nella rete dei servizi socio-assistenziali finalizzati a promuovere l'integrazione scolastica e sociale dell'alunno diversamente abile. Le finalità perseguite nell'erogazione del servizio per l'integrazione scolastica hanno un riferimento normativo nella L. 104/92 che specifica come "l'integrazione scolastica abbia come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona disabile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione". Per l'anno scolastico 2023/2024 l'Azienda ha aperto una procedura di accreditamento che ha fin da subito recepito le nuove Linee Guida di regione Lombardia.

Gli enti accreditati sono: Cooperativa Coser, Cooperativa Elefanti Volanti e Cooperativa Il Gabbiano.

L'accREDITAMENTO resterà in vigore anche per l'anno scolastico 2024/2025.

Nell'anno scolastico 2023/24 il servizio è stato erogato per 143.916,56 ore a n. 371 alunni, di cui:

- 64 alunni scuole infanzia
- 134 alunni scuola primaria
- 67 alunni scuola secondaria primo grado
- 106 alunni scuola secondaria secondo grado.

3.37 Servizio di assistenza domiciliare anziani

Il Servizio di Assistenza domiciliare (SAD) è rivolto ad anziani e disabili in condizioni di disagio residenti nei comuni dell'ambito. Si colloca all'interno della rete dei servizi socio-assistenziali finalizzati a mantenere quanto più possibile la persona anziana o disabile presso la propria abitazione, mantenendo il proprio ambiente quotidiano di vita.

Il 2021 è stato il primo anno di attivazione del servizio SAD in forma accreditata. La scelta dell'Assemblea di erogare il servizio SAD tramite accreditamento ha avuto come obiettivo quello di ampliare i soggetti erogatori così come le prestazioni a disposizione. Tutte le informazioni relative agli enti accreditati e alle diverse prestazioni sono pubblicate sul sito internet dell'ambito.

Nell'anno 2024 n. 18 Comuni hanno utilizzato l'accREDITAMENTO messo a disposizione dall'Azienda, scegliendo, tra gli enti accreditati, la Cooperativa Il Gabbiano di Pontevico, la Cooperativa Co.Ser di Viagrande (Ct) e la Fondazione Bruno Pari di Ostiano (Cr).

Nell'anno 2024, sul territorio dell'Ambito 9 - Bassa Bresciana Centrale hanno usufruito del Servizio SAD n. 307 persone, mentre per il servizio SADH n. 50 persone. Inoltre sono stati attivati servizi integrativi previsti dall'accreditamento ed in particolare la consegna dei pasti a domicilio, il trasporto sociale e un solo telesoccorso.

La spesa totale sostenuta dai Comuni è stata pari ad € 226.370,15.

3.38 Servizio di assistenza domiciliare minori ed incontri protetti

I servizi educativi nell'anno 2024, in breve, hanno seguito la seguente organizzazione:

- 2 educatori dedicati allo spazio neutro con l'obiettivo di non solo presenziare agli incontri, ma di preparare minori e genitori a tali incontri e rileggere, con i diretti interessati, le dinamiche familiari che scaturiscono in quello spazio;
- 4 educatori territoriali (uno per polo) con il compito di potenziare la comunità educante, connettere le risorse già esistenti e renderle fruibili a tutti i minori del territorio, siano essi in carico o meno ai servizi. L'obiettivo degli interventi domiciliari e di gruppo sarà quello di potenziare le risorse delle famiglie in ottica preventiva e/o riabilitativa.

Il modello di tale sperimentazione sta funzionando nella velocità di attivazione e di raccordo con l'equipe psico sociale. I casi con attivo, infatti, questo tipo di intervento stanno beneficiando a tutti gli effetti di un'equipe psico socio pedagogica.

Va segnalata che la presenza fissa di un'educatrice di ambito sul servizio spazio neutro, ha portato grande beneficio all'evoluzione dei casi con la liberalizzazione di diversi incontri protetti per raggiungimento degli obiettivi.

Il limite di tale modello non è da considerarsi tanto nel modello, quanto nel numero delle risorse umane impiegate, poiché in questo momento il totale dei casi in carico non permette di svolgere un lavoro di connessione territoriale che ci si era immaginati inizialmente. Nel 2025 si proseguirà con questa sperimentazione, nel tentativo di meglio focalizzare il lavoro e gli obiettivi da perseguire sull'intera comunità educante.

Capitolo 5. Progetti specifici funzionali ad aumentare l'offerta dei servizi

a) ALFAOMEGA pro

Il progetto nasce dalle esperienze precedenti e ha l'obiettivo di aiutare i minori autori di reato nello sviluppo dell'empowerment e nella ricostruzione dei legami con il proprio territorio attraverso l'utilizzo dell'approccio rieducativo e nel solco della cultura riparativa.

La stretta e continuativa collaborazione con l'USSM ha consentito un'attenta e puntuale lettura dei bisogni dalla quale è nato un intervento modulabile in funzione delle difficoltà dei destinatari e opera con diversi livelli di profondità e intensità.

Coerentemente con quanto previsto dall'avviso le azioni del progetto sono state realizzate nel periodo compreso tra il 01/02/2023 e il 31/01/2025 per una durata complessiva di 24 mesi.

Capofila del progetto è il Calabrone-società cooperativa ETS. Aderiscono al progetto in qualità di partner:

- Istituto dei figli di Maria Immacolata - Opera Pavoniana

- Area-società cooperativa ETS
- Scuola Bottega Artigiani
- Il Mosaico- Cooperativa sociale ONLUS
- Comune di Brescia

Aderiscono alla rete tutti gli ambiti distrettuali della provincia di Brescia.

Le linee di intervento, in coerenza con i livelli indicati da Regione sono:

- Percorsi di sostegno alla vulnerabilità
- Percorsi di supporto alla famiglia
- Percorsi di accompagnamento per inserimento lavorativo
- Percorsi di concertazione (implementazione e sostegno della rete territoriale)
- Percorsi di Giustizia di comunità

a) Progetto Next Fondazione Comunità Bresciana

Nel 2024 è proseguito il ruolo dell'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona all'interno del progetto "NEXT - Nuove Energie X il Territorio" finanziato da Fondazione Cariplo.

Il progetto si innesta sulla precedente rete e partenariato dei finanziamenti di Doniamo Energie e Ripartire Energie e vede l'Ambito coinvolto in qualità di partner deputato all'attivazione e monitoraggio dei percorsi di tirocinio per i beneficiari che vengono intercettati dalla rete di progetto.

L'obiettivo del progetto è contribuire alla prevenzione e al contrasto della povertà lavorativa nelle sue diverse componenti, intercettando e accompagnando in maniera differenziata e appropriata beneficiari della fascia di età 18/34 (neomaggiorenni, NEET, nuclei familiari giovani a rischio vulnerabilità, giovani "working poor", giovani donne con difficoltà di accesso/rientro nel mondo del lavoro) generando nuove opportunità lavorative grazie alla capitalizzazione delle connessioni territoriali.

Il progetto è stato formalmente avviato a febbraio del 2023 e ad oggi ci ha visti coinvolti anche in attività di intercettazione dei beneficiari, cercando di garantire sempre la massima integrazione tra i progetti presenti sul territorio. Alcune delle persone seguite dal SIL, soprattutto persone appartenenti alle categorie dello svantaggio ai sensi della 381/91 e persone con certificato di svantaggio sociale, e sono state segnalate al progetto per farle partecipare a momenti formativi in ottica di aumentare le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Il progetto ha permesso ad alcuni utenti del SIL di beneficiare di rimborsi spesa o contributi per il pagamento delle patenti, cercando di andare a ridurre anche questi ostacoli all'entrata nel mondo del lavoro.

Ad oggi i tirocini attivati all'interno del progetto sono 20 e il progetto ha come termine luglio 2025.

b) Progetto 16:21 È il tempo per...

Il progetto 16:21 È il tempo per..., finanziato da Fondazione Cariplo con la durata di 24 mesi, andrà a terminare nei primi mesi del 2025 e ha visto l'Azienda agire, in qualità di partner di progetto, per favorire l'inclusione sociale e lavorativa al termine del percorso scolastico delle persone con disabilità di età compresa tra i 16 e i 21 anni e residenti nei comuni della Bassa Bresciana Centrale, promuovendo una presa in carico capillare, precoce e personalizzata che favorisca la messa in rete dei diversi attori operanti sul territorio.

Attraverso l'avvio di un processo fondato sulla valorizzazione, l'ingaggio, l'attivazione e la messa a sistema di tutte le componenti specifiche presenti ed attive nel territorio di riferimento si è dato avvio ad una sperimentazione finalizzata alla modellizzazione di un sistema di presa in carico che favorisca l'integrazione tra i diversi attori operanti sul territorio (Istituti Scolastici, servizi sociali, NPIA, CPS, EHO, SIL, UCM, Associazioni di Categoria, Imprese, Enti del privato sociale).

Le azioni messe a terra per favorire i macro-obiettivi sopra citati hanno visto coinvolti l'Ambito, Coop Il Gabbiano, Coop Il Gelso e Coop Il Quadrifoglio, in attività formative sulla figura dello "specialist". Questa figura professionale si pone l'obiettivo di avere le competenze tipiche sia del promotore legge 68/99 e del disability manager, nell'ottica di diventare un nuovo dispositivo territoriale che permetta l'integrazione tra la visione socioeducativa tipica degli enti che compongono il partenariato e la visione delle aziende.

Gli altri passaggi fondamentali del progetto sono l'attivazione dei tirocini, i percorsi formativi e informativi con le scuole e le famiglie e l'attivazione di tavoli di confronto periodico con le aziende e le associazioni di categoria, come ad esempio Confindustria, che si è dimostrato un partner informale di progetto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi che ci si è posti, e nello specifico, i tavoli territoriali sono pensati come spazi di condivisione e di sviluppo, a livello locale e territoriale, di una cultura volta alla reale inclusione dei giovani con disabilità. Il ruolo principe dell'Ambito è stato quello di tutor e case manager, oltre che di individuazione dei potenziali beneficiari, per l'attivazione dei tirocini e il monitoraggio degli stessi. Ad oggi i ragazzi inseriti nel progetto sono stati 40, di cui 13 hanno avuto dei contratti di lavoro con cooperative e/o aziende del territorio, mentre 17 sono stati i tirocini attivati.

c) Centro di gravità

Nell'anno 2022, L'ambito ha aderito al bando per le comunità educanti promosso da Impresa Sociale "con i bambini". Il titolo del progetto è "Centro di Gravità", l'ente capofila è la Fondazione Comunità Bresciana, con i seguenti partner:

- Comunità Montana della Valle Sabbia;
- Area Società- cooperativa sociale ETS;
- Associazione Comuni Bresciani;
- CFP Zanardelli;
- Club Alpino Italiano- sezione di Brescia;
- Curiosarte società cooperativa sociale ONLUS;
- Fondazione Ronald mc Donald Italia;
- Fraternità Giovani Società cooperativa sociale;
- Il Calabrone società cooperativa sociale Onlus;
- Il Cardo società cooperativa sociale ;
- La nuvola SCS Impresa sociale Onlus;
- La Vela società cooperativa sociale Onlus;
- Oratorio Paolo IV di Lonato;
- Parrocchia Santi Ippolito e Cassiano di Agnosine;
- Ufficio Scolastico provinciale di Brescia

Il progetto ha come obiettivo l'implementazione di comunità educanti che si candidano a contrastare la povertà educativa dovuta all'isolamento sociale, culturale, fisico, psicologico, geografico. Il perimetro iniziale di riflessione è rappresentato dalle reti dei quattro progetti di

contrasto alla povertà educativa già in corso a Brescia che fungeranno da motore per generarne di nuove. Il progetto consolida un processo strategico che vede al centro la partecipazione e l'attivazione dei territori. Gli enti coinvolti hanno ampie competenze sul tema dell'isolamento che, unite al lavoro sinergico con operatori, famiglie e minori, sono in grado di generare comunità educanti attive nella presa in carico di persone che vivono l'esclusione anche a seguito della pandemia. Centro di Gravità attiva connessioni a livello provinciale, nazionale e locale favorendo lo scambio di esperienze, processi e contenuti.

La Fondazione unitamente ai territori della provincia di Brescia, attraverso differenti progettualità di contrasto alla povertà educativa, disegna una mappa di soggetti pubblici e privati in grado di presidiare il processo di costruzione delle comunità educanti. Il progetto Centro di Gravità si propone di intercettare i diversi movimenti di progettazione dal basso presenti nei territori (hub territoriali, nuove modalità di fare scuola, nuove competenze scolastiche ed extrascolastiche, nuovi attori coinvolti etc.) per indirizzarli verso un processo di natura riflessiva che ponga al centro:

- Il fenomeno dell'isolamento;
- La progettazione pubblico-privato anche alla luce del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 31.03.2021 che sancisce i rapporti tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore;
- La contaminazione sui contenuti organizzativi, educativi e didattici;
- La costruzione di una costellazione di pensieri condivisi in merito a cosa significa per una comunità divenire "comunità educante";
- La costruzione di un pool di soggetti formali ed informali con un sufficiente grado di dimestichezza con i processi partecipati.

Nella prima fase del progetto sono stati costituiti 5 gruppi di lavoro composto da operatori sociali, giovani, utenti, pazienti e persone interessate al tema dell'isolamento. In base alla tipologia di isolamento si sono formati i seguenti gruppi: Gruppo isolamento culturale, con referente l'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona dell'Ambito 9, Gruppo isolamento geografico, con

referente la Comunità Montana di Valle Sabbia, Gruppo isolamento mente/corpo/social, con referente l'Impresa Sociale Fraternalità Giovani, Gruppo isolamento salute/disabilità, con referente Fondazione Ronald McDonald e infine il Gruppo isolamento degli operatori con referente la Cooperativa Sociale Il Calabrone.

I cinque laboratori si sono ampliati e hanno coinvolto un maggior numero di persone rendendole protagoniste attive e capaci di contribuire alla lettura dei meccanismi di isolamento presenti nelle

comunità locali. L'introduzione di Enti e persone esterne al partenariato ha favorito lo sviluppo di nuovi contatti e nuove reti. Attualmente è stato identificato il bisogno, è stato condiviso con altri soggetti che hanno riportato le proprie esperienze e ora si ha la necessità di costruire degli strumenti che possano consentire a ognuno di affrontare il tema dell'isolamento. Al momento solo 3 gruppi su 5 hanno svolto dei laboratori in natura:

- 1) il gruppo isolamento geografico ha svolto 2 uscite sul territorio,
- 2) Il gruppo isolamento salute/disabilità ne ha fatta una,
- 3) Il gruppo isolamento mente/corpo/social invece è riuscita a realizzare 3 laboratori in natura.

Il 21 e 22 marzo è stato organizzato un incontro nazionale a Roma presso l'impresa Sociale Con i Bambini, con Fondazioni Mirafiori, Fondazione San Gennaro, Fondazione della

Comunità di Lecco e Assifero per un aggiornamento e un confronto sui progetti dedicati alle Comunità Educanti, mentre con l'incontro con il progetto Tutti Frutti finanziato sulla stessa linea di finanziamento sarà calendarizzato in autunno. Infine, lo spazio di comunità è stato ulteriormente efficientato con l'upgrade dei dispositivi in nostro possesso.

Se all'inizio erano stati coinvolti solo gli enti partner - sfruttando una rete già esistente dovuta alla partecipazione a progetti precedenti (Ecologia Integrale, Batti il 5!, Smart School e D.A.D)- grazie allo sviluppo dei laboratori di pratiche ogni referente ha potuto apportare il proprio contributo sfruttando la

propria rete di conoscenze consentendo l'espansione del proprio gruppo. Il motivo che ha portato a tale sviluppo è stato quello di cercare il giusto spunto per trovare nuove idee di approccio e sviluppo circa il tema dell'isolamento.

Ogni gruppo si è adoperato nell'espandere la propria rete attraverso diverse modalità, tra cui i laboratori in natura: espedienti che consentono di trattare l'argomento sotto altri aspetti.

Inoltre, mentre la maggior parte dei laboratori di pratiche i partecipanti sono riusciti a trovare adesione

tra gli enti già facenti parte del progetto, altri, non trovando adesioni all'interno, hanno deciso di rivolgersi all'esterno del partenariato e questo ha dato un risultato molto positivo, portando a un'attiva partecipazione. Inoltre, l'interazione con altre Fondazioni di Comunità presenti sul territorio nazionale

ha facilitato la contaminazione attraverso la condivisione dei progetti che, seppur rispondenti a bisogni diversi e legati al proprio territorio, possono creare degli spunti utili per sviluppare maggiormente la rete della Comunità Educante.

d) Progetto Maps

Il progetto “Maps. Traiettorie per orientarsi nella messa alla prova”, si è strutturato con la finalità di sperimentare, valorizzare e mettere a sistema le migliori esperienze di messa alla prova e di accompagnamento ai minori autori di reato sui territori della Valle Sabbia (Ambito distrettuale 12) e della Bassa bresciana centrale (Ambito distrettuale 9) della provincia di Brescia. Il progetto si è sviluppato in un periodo che ha visto, in generale, da un lato una crescita dell'attenzione, anche mediatica, al tema del penale minorile e, dall'altro, ad alcuni cambiamenti normativi che hanno attivato numerose riflessioni all'interno del sistema dei servizi e delle realtà che operano in questo campo.

All'interno di una cornice che andava evolvendo, le attività si sono configurate entro un quadro progettuale che si è basato su alcuni elementi forti che hanno reso possibile il loro sviluppo e la loro tenuta. In primis la partnership formale, costituita dai due Ambiti territoriali e dai soggetti del terzo settore gestori delle attività, che ha reso possibile la sperimentazione su due territori fra loro diversi in termini morfologici e sociodemografici, ma da tempo abituati ad una riflessione congiunta sulla dimensione programmatica e progettuale degli interventi a carattere sociale. Altro elemento forte è stato quello della rete progettuale, costituita da soggetti istituzionali, quali l'Ufficio Servizi Sociali del Tribunale per i Minorenni, aperti da tempo alla collaborazione e alla sperimentazione. È anche grazie a queste collaborazioni che la rete, nello sviluppo del progetto, si è ampliata ad altri soggetti, formali e informali, che hanno arricchito e rafforzato il senso delle azioni stesse.

La macro-azione prevedeva interventi di sostegno e supporto individuale ai minori segnalati all'autorità giudiziaria e accompagnamento alla messa alla prova. In particolare:

-percorsi educativi personalizzati;

- percorsi psicologici personalizzati;
- percorsi familiari e sostegno genitoriale

Quanto all'azione di Trekking affonda le sue basi teoriche nel modello della Trekking Talk Therapy messo a punto da Cooperativa Area con il dipartimento di psicologia dell'Università Cattolica di Brescia. Si tratta di un modello che si configura come una "pratica interdisciplinare integrata" nella quale gli aspetti educativi e clinici sono compresenti, co-essenziali e strutturalmente intrecciati senza perdere la loro peculiarità.

L'azione vede la presenza di un'équipe multidisciplinare composta da figure professionali specializzate: due educatori professionali, uno psicologo, un volontario a supporto. Lungo un itinerario di 5 o 6 giorni, i partecipanti hanno la possibilità di sperimentare un percorso che dà spazio al raccontarsi e alla rielaborazione della propria esperienza di vita; gli autori di reato, attivandosi attraverso la fatica e il piacere del cammino e il valore terapeutico della parola, guidati da figure adulte significative, aderiscono ad un'esperienza di gruppo che attiva l'espansione della capacità riflessiva e l'esplorazione consapevole di sé, oltre che un incremento dei livelli di benessere e nell'apprendimento di competenze personali e sociali.

All'interno di questa cornice, il progetto ha visto la realizzazione di 4 viaggi, due nell'estate del 2022 e due nell'estate del 2023. In particolare, la seconda annualità ha visto la sperimentazione in un contesto territoriale diverso da quelli abituali, ovvero il territorio dell'Ambito 9, che presentava delle caratteristiche che potevano configurarsi come sfide educative nello svolgersi dell'esperienza. Fra gli elementi distintivi che hanno contribuito alla buona riuscita dell'esperienza si segnala in particolare l'attivazione e il supporto della rete di volontari e dei soggetti informali. A partire dal coinvolgimento degli Amministratori locali, infatti, è stato possibile attivare una rete di volontari ed alcune Parrocchie, che hanno contribuito a definire il percorso e supportato il gruppo e l'équipe nell'accoglienza durante le singole tappe. È proprio l'aspetto dell'accoglienza, attiva e volontaria, che ha contribuito a far sentire i partecipanti entro un contesto che li valorizzava e non li identificava con la dimensione del reato.

Il progetto si è concluso con un convegno finale a luglio 2024.